



Città Metropolitana
di Genova

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE (PIAO)

2026-2028

Allegato n. 2

Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza

CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA
sotto lo stesso cielo



Sommario

1. PREMESSA	4
2. RENDICONTAZIONE MISURE	7
2.1 Controlli PNRR	7
2.2 Riorganizzazione e standardizzazione del drive nell’ambito delle certificazioni ISO 9001 e ISO 37001	9
3. NUOVE MISURE PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO	12
4. SISTEMA ISO 37001	14
5. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO AI FINI DELLA RILEVAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO	16
6. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO AI FINI DELLA RILEVAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO	19
GIUDICE ORDINARIO	20
GIUDICE AMMINISTRATIVO	20
CONTENZIOSO SINISTRI	21
CAUSE ATTIVE	21
7. ESIGENZE E ASPETTATIVE DEGLI STAKEHOLDER	22
7.1 Stakeholders di Citta’ Metropolitana di Genova	22
7.2 Prevenzione della corruzione come dimensione della “Buona Amministrazione”	24
7.2.1 Corruzione e Valore Pubblico.....	24
7.2.2 Aggiornamenti recenti e riflessi sul sistema locale	25
7.3 Mappatura dei processi e gestione del rischio.....	25
7.3.1 Integrazione con le misure anticiclaggio e con il PNRR	26
8. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.3) ...	27
8.1 Mappatura dei processi (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 4.5)	27
8.1.1 Valutazione del rischio di corruzione (UNI:ISO 37001:2016 – punto 4.5).....	30
8.2 Piano Integrato Attività e Organizzazione (PIAO).....	31
9. LEADERSHIP (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 5)	33
9.1 Politica integrata per la qualità e la prevenzione della corruzione (UNI ISO 37001:2016 – punto 5.2) ..	34
9.2 Ruoli, responsabilità e autorità (UNI ISO 37001:2016 – punto 5.3)	35
10. IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE GENERALI TRASVERSALI CONTRO IL RISCHIO CORRUTTIVO (UNI-ISO 37001:2016 – Punti 6,7 e 8)	41

10.1	Misure continuative.....	41
10.1.1	Formazione (UNI-ISO 37001:2016 - punto 7.3).....	41
10.1.2	Monitoraggio dei tempi procedurali (UNI-ISO 37001:2016 - punto 6.1)	41
10.1.3	Rotazione Ordinaria (UNI-ISO 37001:2016 – punto 6.1).....	43
10.1.4	Rotazione Straordinaria (UNI ISO 37001:2016 6.1 E 8.1)	43
10.1.5	Trasparenza	44
10.1.6	Definizione e promozione dell’etica – il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici (UNI-ISO 37001:2016 – punti 7.2.2 e 8.7)	45
10.1.7	Disciplina del Conflitto di Interessi (UNI ISO 37001:2016 6.1 – 8.1)	46
10.1.8	Misure in materia di incompatibilità e inconfiribilità per il conferimento di incarichi dirigenziali (UNI ISO 37001:2016 6.1/ – 8.1).....	47
10.1.9	Misure in materia di inconfiribilità nella formazione di commissioni di concorso e di gara, assegnazioni agli uffici in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione (UNI ISO 37001:2016 6.1 – 8.1)	47
10.1.10	PANTOUFLAGE: attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (UNI ISO 37001:2016 6.1 – 8.1)	48
10.1.11	WHISTLEBLOWING: segnalazione e protezione - tutela del dipendente che denuncia illeciti (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.9).....	49
10.1.12	Misure riferite all’antiriciclaggio	50
10.1.13	Incarichi extraistituzionali	50
10.1.14	Il sistema dei CONTROLLI INTERNI – FOCUS PNRR	51
11.	OBIETTIVI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PIANIFICAZIONE PER IL LORO RAGGIUNGIMENTO (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 6.2)	52
12.	SUPPORTO (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 7).....	53
12.1	Attività Operative (UNI ISO 37011:2016 – punto 8).....	54
12.1.1	Controlli Finanziari (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.3).....	55
12.1.2	Controlli per la prevenzione della corruzione da parte di organizzazioni controllate e soci in affari (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.5 – 8.6).....	56
12.2	Impegni per la prevenzione della corruzione (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.6)	57
13.	VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI: monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione (UNI ISO 37001:2016 – punto 9).....	59
14.	MIGLIORAMENTO (UNI ISO 37001:2016 – punto 10.2)	61
15.	TRASPARENZA	62
15.1	Adempimenti in materia di trasparenza.....	63

1. PREMESSA

La prevenzione della corruzione e la trasparenza sono da considerarsi innanzitutto come leve di creazione del Valore Pubblico, inteso come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale e ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder e dei destinatari delle politiche e dei servizi.

Prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza significa infatti generare Valore Pubblico, riducendo sprechi e inefficienze e orientando correttamente l'azione amministrativa.

La prevenzione della corruzione contribuisce a ridurre il rischio che fenomeni corruttivi erodano i risultati attesi dall'attività delle Amministrazioni; per tali ragioni gli enti, attraverso i propri PIAO, declinano obiettivi e misure anticorruzione funzionali alla protezione di obiettivi di performance e, tramite essi, di specifici obiettivi di Valore Pubblico.

Questa accezione ha rilevanti ricadute in termini di integrazione tra Sezioni e Sottosezioni del PIAO, promuovendo una collaborazione più strutturata tra attori organizzativi e funzioni coinvolte.

La presente Sezione, derivata dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022 e dai più recenti indirizzi applicativi, si colloca in un contesto istituzionale caratterizzato dalla fase conclusiva degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dalla progressiva stabilizzazione delle misure organizzative adottate negli anni precedenti.

L'attuazione dei progetti in scadenza tra il 2025 e il 2026 continua a rappresentare un ambito di particolare delicatezza, in quanto richiede la finalizzazione degli investimenti, la dimostrabilità del raggiungimento degli obiettivi e la rendicontazione puntuale delle attività svolte.

In questa fase si conferma l'esigenza di coniugare la semplificazione amministrativa, ancora necessaria per rispettare le scadenze residue, con un rafforzamento sostanziale dei presidi di legalità, trasparenza e responsabilità amministrativa.

La conclusione degli interventi PNRR comporta l'intensificazione dei controlli documentali e a campione, nonché la verifica della corretta gestione delle risorse, con l'obiettivo di prevenire irregolarità e salvaguardare i risultati conseguiti.

Gli orientamenti più recenti emanati da ANAC hanno evidenziato la necessità di consolidare gli strumenti introdotti nelle fasi emergenziali, con particolare riferimento:

- alla stabilizzazione delle procedure digitalizzate per affidamenti, controlli e pubblicità degli atti;
- alla corretta applicazione del principio di rotazione sia negli affidamenti sia negli incarichi interni;

- alla tracciabilità dei processi decisionali e dei flussi finanziari;
- al presidio dei conflitti di interesse anche nelle fasi di conclusione dei progetti;
- al mantenimento di adeguati livelli di trasparenza sugli interventi finanziati.

Parallelamente, continuano a essere rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle performance e degli impatti, in vista della rendicontazione finale e dei cicli valutativi successivi.

Nell'ambito dell'Amministrazione Metropolitana, la presente Sezione non costituisce un mero adempimento formale né un documento limitato alla sola fase programmatoria, ma è il risultato di un processo integrato che coinvolge gli Uffici, i referenti anticorruzione e l'Ufficio Controlli.

Tale approccio assicura una maggiore coerenza tra obiettivi, azioni di prevenzione e risultati attesi, rafforzando la capacità dell'Ente di rispondere efficacemente agli obblighi di trasparenza e ai controlli istituzionali, in coerenza con la fase di chiusura del ciclo PNRR e con gli indirizzi nazionali più aggiornati.

Alla data di adozione della presente Sezione del PIAO della Città Metropolitana di Genova, le principali fonti normative e regolatorie di riferimento in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza sono rappresentate:

- dalla Legge n. 190/2012 e s.m.i.;
- dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e s.m.i., come modificato in modo sostanziale dal d.lgs. n. 97/2016;
- dal Decreto Legislativo n. 39/2013 e successive modificazioni e integrazioni;
- dal D.P.R. n. 62/2013 e s.m.i. recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- dal Codice di Comportamento Metropolitano approvato con determinazione del Sindaco Metropolitano n. 9/2025;
- dal Decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24, in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e nazionale (Whistleblowing), e dalle Linee guida ANAC approvate con delibera n. 311 del 12 luglio 2023 per la gestione dei canali di segnalazione e la tutela dei segnalanti;
- dal Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante il nuovo Codice dei contratti pubblici, che introduce specifiche disposizioni in tema di trasparenza digitale e prevenzione della corruzione lungo l'intero ciclo di vita del contratto;
- dalla Deliberazione ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA 2019);
- dagli Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022, approvati dal Consiglio dell'ANAC in data 2 febbraio 2022;

- dal Piano Nazionale Anticorruzione 2022 approvato con Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023;
- dal Decreto-legge n. 80/2021, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, recante misure per il rafforzamento della capacità amministrativa;
- dall'aggiornamento 2023 del Piano Nazionale Anticorruzione, pubblicato con Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023;
- dall'aggiornamento 2024 del Piano Nazionale Anticorruzione, pubblicato con Delibera ANAC n. 31 del 30 gennaio 2025.

Ulteriori riferimenti analizzati per la predisposizione della presente Sezione derivano:

- dalla più recente normativa europea e nazionale in materia di semplificazione amministrativa, contratti pubblici e gestione dei fondi PNRR;
- dai provvedimenti interpretativi e dagli atti di indirizzo emessi dall'ANAC nel corso del biennio 2024–2025;
- dai documenti organizzativi e procedurali adottati dall'Amministrazione, con particolare riferimento ai sistemi interni di controllo, trasparenza e monitoraggio.

2. RENDICONTAZIONE MISURE

Le misure inserite nel PIAO 2025 sono state introdotte dall'allora Direttore Generale in un'ottica di progressivo rafforzamento del sistema di prevenzione e controllo.

Nel corso del 2025 è stato avviato un percorso di transizione verso un sistema di monitoraggio interno più strutturato, continuo e aggiornato sugli ambiti oggetto delle misure.

Gli uffici individuati come competenti per l'attuazione delle misure hanno avviato, nel corso dell'anno, una prima ricognizione operativa, procedendo alla definizione dei processi e alla predisposizione della documentazione necessaria allo svolgimento delle attività previste dal Piano, prevalentemente sotto forma di strumenti di lavoro (in particolare file Excel).

Tali strumenti risultano attualmente disponibili e condivisibili dagli uffici in qualsiasi momento; tuttavia, alla data attuale, la piena integrazione dei flussi informativi e un sistema di controllo centralizzato e sistematico non risultano ancora completamente implementati.

In questa fase di progressivo consolidamento, una delle principali modalità di presidio adottate per garantire l'effettività dei controlli, anche in assenza di un accesso diretto e continuativo alla documentazione, è rappresentata dallo svolgimento di audit interni. Nell'ambito di tali audit, i documenti predisposti dagli uffici sono stati concretamente esaminati e verificati.

Il continuo perfezionamento degli strumenti di controllo, fondato sul know-how progressivamente maturato nello svolgimento delle attività, consente di rendere le verifiche sempre più mirate, puntuali ed efficaci.

Le aree di rischio già oggetto di analisi e monitoraggio nel corso dell'anno precedente continueranno a costituire ambiti di attenzione costante per l'intero periodo di riferimento del Piano, sia da parte degli uffici competenti sia da parte della struttura preposta ai controlli, in un'ottica di continuità e rafforzamento del sistema di prevenzione.

2.1 Controlli PNRR

Se il veicolo concepito dal legislatore per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza non si configura come uno strumento ordinario, ma si caratterizza, piuttosto, come un meccanismo amministrativo accelerato, in continuità con le soluzioni straordinarie sperimentate durante il periodo emergenziale, ne consegue che tale assetto abbia comportato un'evidente deroga a competenze e procedure standard, prevedendo una forte centralizzazione delle decisioni e una compressione dei tempi procedimentali, così da ridurre gli spazi di discrezionalità distribuita tra più livelli decisionali.

La logica che sostiene questa accelerazione si fonda sul rafforzamento del sistema dei controlli: esso deve consentire un monitoraggio costante, possibilmente in tempo reale, dello stato di

avanzamento degli interventi e del raggiungimento dei risultati programmati. In tal senso, il controllo non è concepito come momento successivo o finale, ma come presidio continuo che accompagna la realizzazione delle opere e delle attività finanziate dal PNRR.

Se si mantiene la metafora del vettore ad alta velocità, il sistema dei controlli rappresenta l'infrastruttura di sicurezza necessaria a garantire che il percorso sia rispettato, prevenendo fenomeni di deviazione, inefficienze e dispersioni finanziarie che, in questa fase, assumerebbero carattere irreversibile.

Le condizioni di riuscita del sistema PNRR rimangono, quindi, particolarmente stringenti e richiedono di garantire che:

- tutte le risorse siano impegnate e spese, evitando la perdita delle somme non utilizzate;
- gli impegni siano assunti e rendicontati nei tempi definiti a livello nazionale ed europeo;
- gli investimenti realizzati corrispondano agli obiettivi originariamente programmati, senza possibilità di conversione verso finalità non previste;
- le risorse siano impiegate in modo efficace, assicurando la coerenza tra il risultato realizzato e la finalità pubblica per la quale il finanziamento è stato attribuito.

Sul tema dei controlli, la Corte dei Conti – con deliberazione n. 129/2022/VSGC della Sezione Regionale di Controllo per l'Emilia-Romagna – ha richiamato il ruolo essenziale dei sistemi di monitoraggio interno, evidenziando come essi siano funzionali a fornire ai vertici dell'Ente gli elementi necessari per valutare l'andamento delle attività e intervenire tempestivamente in presenza di criticità operative. Pur riferita ad altro territorio, tale impostazione risulta pienamente applicabile anche alla Città Metropolitana di Genova, soprattutto nella fase di conclusione del ciclo di interventi PNRR.

Il quadro normativo rimane quello delineato dall'articolo 147 del TUEL, secondo il quale gli enti locali, nell'ambito della propria autonomia normativa e organizzativa, disciplinano i sistemi di controllo interno per garantire la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, assicurando la distinzione tra indirizzo politico-istituzionale e gestione amministrativa.

In tale quadro, a partire dal 2023, la Città Metropolitana di Genova ha avviato un controllo strutturato sugli atti gestionali (determinazioni dirigenziali) e sui contratti afferenti agli interventi finanziati dal PNRR, sulla base delle disposizioni interne emanate per disciplinare le fasi di verifica.

L'attività, in un primo momento orientata alla verifica documentale puntuale, è stata progressivamente affinata fino alla recente adozione della Circolare interna prot. n. 25592/2025, che ha introdotto un assetto metodologico più rigoroso, sistematico e programmato.

La citata Circolare costituisce ad oggi il riferimento regolatorio principale per l'organizzazione dei controlli PNRR e ha definito una pianificazione cadenzata delle verifiche, prevedendo che, nel corso

del 2025, per ogni bimestre, siano sottoposti a controllo sette/otto fascicoli progettuali, per un totale di 43 fascicoli sull'intero anno.

Tra essi, la Circolare dispone che, per ogni ciclo di controllo, sia sempre ricompreso almeno un intervento di importo superiore a sei milioni di euro, al fine di presidiare con particolare attenzione le operazioni di maggiore rilevanza economica e strategica.

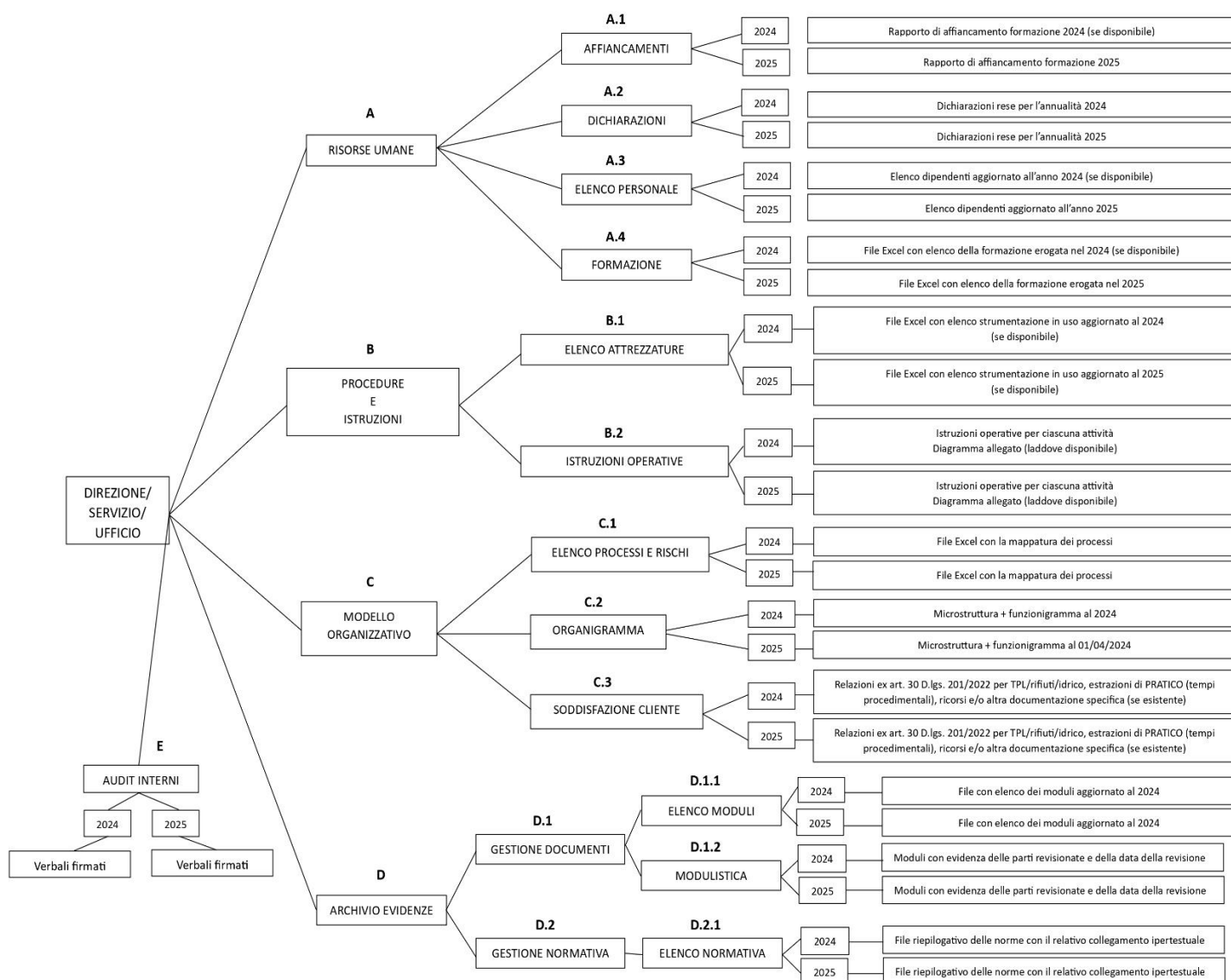
Sempre in attuazione della Circolare prot. n. 25592/2025, l'attività di verifica è stata strutturata mediante una nuova checklist di controllo, predisposta congiuntamente dagli Uffici "Controlli" e "Europa e Finanziamenti Strategici".

Tale strumento consente di garantire uniformità operativa e coerenza tra i profili amministrativo-contabili, gli adempimenti comunitari e gli obblighi di tracciabilità previsti ai fini della rendicontazione finale, rafforzando così l'affidabilità e la solidità del sistema di monitoraggio.

2.2 Riorganizzazione e standardizzazione del drive nell'ambito delle certificazioni UNI ISO 9001 e UNI ISO 37001

Nel periodo considerato, la Città Metropolitana di Genova ha portato a termine un ampio lavoro di riordino e standardizzazione del Drive istituzionale, attività avviata sulla base della nota prot. 15657/2025 e della struttura organizzativa delle cartelle allegata alla stessa.

Si è trattato di un intervento di natura trasversale, che ha coinvolto tutte le Direzioni, i Servizi e gli Uffici, con l'obiettivo di superare la frammentazione precedente e dotare l'Ente di un sistema documentale omogeneo, chiaro e facilmente consultabile.



La riorganizzazione si è concretizzata nella creazione di un “albero” unico, articolato in sezioni tematiche comuni – dalle risorse umane alle procedure, dal modello organizzativo alle evidenze documentali fino agli audit interni – permettendo di uniformare modalità e logiche di archiviazione che prima risultavano disomogenee.

La previsione di cartelle divise per annualità e l’evidenza delle revisioni dei documenti ha consentito anche di colmare alcune criticità precedentemente rilevate in sede di certificazione, assicurando una tracciabilità più rigorosa e coerente con gli standard delle norme UNI ISO 9001 e UNI ISO 37001.

Questo lavoro ha prodotto effetti tangibili sul piano dell’efficienza amministrativa: le strutture hanno potuto beneficiare di un sistema più intuitivo e condiviso, in cui reperire documenti e informazioni risulta più rapido e immediato; sono stati agevolati i processi di condivisione interna delle conoscenze; si è ridotto sensibilmente il rischio di dispersioni, duplicazioni o utilizzo di versioni non aggiornate dei documenti.

Parallelamente, si sono rafforzati anche gli aspetti legati al presidio anticorruzione.

La riorganizzazione del Drive ha messo ordine in insiemi di documenti particolarmente sensibili – come le dichiarazioni del personale, i monitoraggi dei tempi procedurali, la mappatura dei processi e dei rischi – rendendo più semplice verificare la coerenza e la completezza delle informazioni.

Una migliore organizzazione degli audit interni ha inoltre permesso di facilitare la ricostruzione dei percorsi di controllo, migliorando la capacità dell'Ente di monitorare l'efficacia delle misure adottate.

Nel complesso, l'intervento ha permesso di dotare l'Ente di un sistema documentale più solido e moderno, in linea con i principi di qualità, trasparenza e prevenzione della corruzione che guidano il Sistema di Gestione Integrato.

È un risultato che ha richiesto un impegno diffuso e coordinato, ma che ora costituisce una base stabile su cui proseguire nel miglioramento dei processi interni e nella cura della conformità normativa e certificativa.

3. NUOVE MISURE PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Nel prossimo triennio l'Amministrazione intende rafforzare le proprie politiche di prevenzione della corruzione attraverso un insieme di misure che consentano di rendere i presidi più strutturati, continui e orientati ai risultati.

In tal senso, un primo intervento riguarda l'istituzionalizzazione del monitoraggio della trasparenza: la pubblicazione dei dati non verrà più gestita in modo episodico, ma sarà inserita in un processo periodico e programmato di controllo. Tale processo si baserà sull'individuazione esplicita dei referenti per ciascuna area tematica, sulla definizione di momenti di verifica cadenzati e sulla predisposizione di strumenti operativi condivisi.

Ciò permetterà di presidiare in maniera più efficace la qualità delle informazioni pubblicate e la loro tempestività, contribuendo a consolidare la trasparenza come leva di fiducia istituzionale, accountability e prevenzione.

Parallelamente, l'Ente sta avviando un'evoluzione del monitoraggio integrato di performance e prevenzione della corruzione.

L'obiettivo è superare la tradizionale separazione fra misure anticorruzione e valutazione manageriale, riconoscendo che la corretta gestione dei rischi e l'efficienza dei processi amministrativi incidono direttamente sui risultati attesi e sulla generazione di Valore Pubblico.

In questa prospettiva, gli interventi di prevenzione non verranno più considerati come adempimenti a sé stanti, ma saranno collegati a obiettivi operativi misurabili, individuando indicatori relativi a tempestività, tracciabilità, congruità degli atti e rispetto degli standard procedurali.

La misurazione periodica dell'attuazione delle misure di anticorruzione consentirà inoltre di intercettare eventuali criticità e di attivare azioni correttive tempestive, incrementando la responsabilizzazione delle strutture competenti e rafforzando l'allineamento tra prevenzione, performance e risultati gestionali.

A questa evoluzione si accompagnerà, nel corso dell'anno, un percorso specifico di revisione della mappatura dei processi dell'Ente (Allegato 1 alla presente sottosezione).

Tale percorso prenderà a riferimento l'Allegato 1 del PNA 2019, modello metodologico per l'individuazione uniforme dei processi sensibili e delle relative fasi di rischio: l'attività avrà l'obiettivo di standardizzare la rappresentazione dei processi a livello metropolitano, definendo per ciascuno input, output, attori coinvolti, punti decisionali e evidenze documentali necessarie.

La nuova mappatura consentirà una lettura più chiara dei passaggi amministrativi rilevanti, favorendo omogeneità operativa tra le strutture e facilitando l'individuazione di presidi di prevenzione mirati.

La progressiva integrazione di tale mappatura anche nel sistema di controllo della performance consentirà, infine, di introdurre indicatori collegati a specifiche fasi procedurali, rendendo più immediata la misurazione degli esiti e rafforzando il legame tra qualità dei processi e risultati dell'azione amministrativa.

Un ulteriore ambito di rafforzamento riguarderà la gestione del conflitto di interessi, tema che si conferma centrale nella prevenzione dei comportamenti distorsivi e nella tutela dell'imparzialità amministrativa.

Per questo, l'Amministrazione valuterà l'adozione sistematica dei principi previsti dalla UNI ISO 37001:2025, lo standard internazionale per i sistemi di gestione anticorruzione (Anti-Bribery Management System).

La UNI ISO 37001:2025 richiede in particolare che: l'Alta Direzione manifesti un impegno concreto nella promozione di una "cultura dell'integrità": si richiede che la funzione anticorruzione abbia ruoli, responsabilità e indipendenza chiaramente definiti, che vengano adottate procedure di valutazione del rischio, due diligence, formazione del personale, misure di segnalazione e controllo, nonché meccanismi di monitoraggio e revisione continua.

In questa logica, l'Ente adotterà modalità più organiche di raccolta, aggiornamento e verifica delle dichiarazioni sui conflitti di interesse — estese anche a situazioni potenziali —, con particolare attenzione ai soggetti coinvolti nei processi più sensibili (affidamenti, autorizzazioni, contributi, progetti complessi).

Verranno formalizzati percorsi trasparenti di astensione, decisioni motivabili e documentate, e documentazione.

Questo approccio non solo contribuirà alla mitigazione del rischio corruttivo, ma rafforzerà la governance dell'Ente, proteggendo la credibilità dell'Amministrazione e valorizzando la qualità e l'integrità dei servizi offerti.

4. SISTEMA UNI ISO 37001

Il presente documento risponde, inoltre, all'adesione volontaria da parte della Città Metropolitana di Genova alla norma UNI ISO 37001:2016 e al suo aggiornamento avvenuto nel 2025, in continuità con quanto già avviato nella precedente Sezione "Rischi corruttivi e Trasparenza 2024-2026".

La nuova versione dello standard rafforzerà in modo significativo gli indirizzi operativi già delineati nella UNI ISO 37001:2016 e orienterà le organizzazioni verso una più evoluta governance anticorruzione, fondata su evidenze documentali, accountability e misurabilità dei risultati.

Rispetto alla precedente versione, la UNI ISO 37001:2025 enfatizza ulteriormente il principio di leadership dell'organo dirigente, la formalizzazione degli impegni in materia di integrità, la responsabilizzazione delle strutture operative e l'implementazione di processi di due diligence proporzionati al rischio, introducendo inoltre un maggiore raccordo con i presidi digitali e la tracciabilità delle decisioni organizzative.

La UNI ISO 37001:2025 integra la prevenzione della corruzione nel più ampio sistema di governo dell'Ente, prevedendo obblighi rafforzati di mappatura dei processi, valutazione periodica del rischio, definizione di misure di mitigazione monitorabili e processi strutturati di verifica interna e riesame.

Essa introduce, inoltre, specifiche richieste relative alla documentazione dei processi sensibili, alla conservazione e verificabilità dei dati, alla gestione tempestiva dei potenziali conflitti di interesse e alla disciplina delle situazioni di astensione obbligatoria.

Il sistema così delineato rappresenta un'evoluzione metodologica che supporta in modo sistematico l'individuazione preventiva di vulnerabilità e anomalie nei procedimenti amministrativi, orientando le strutture verso una gestione proattiva del rischio corruttivo.

Le misure che si adotteranno in corso d'anno per adeguarsi alle novità della norma 37001:2025, costituiscono parte integrante del presente Piano e ne costituiscono gli elementi metodologici fondanti.

In relazione agli standard ISO, la presente Sezione riporta, ove pertinente, riferimenti diretti alla struttura dello standard, così da assicurare piena riconducibilità delle azioni programmate ai requisiti tecnici previsti.

Il documento recepisce inoltre le risultanze dell'autoanalisi organizzativa condotta negli ultimi anni, che ha consentito di affinare la mappatura dei processi più esposti a rischio corruttivo e di individuarne le specifiche criticità operative, definendo percorsi di prevenzione più mirati.

La fase di implementazione della UNI ISO 37001:2025 verrà accompagnata dal rafforzamento della formazione interna, dalla predisposizione di strumenti di verifica e audit, dal consolidamento di controlli su contratti, concessioni, affidamenti e processi autorizzativi, nonché dall'introduzione di

logiche di tracciabilità documentale più stringenti, comprese evidenze digitali e registrazioni strutturate delle fasi decisionali.

Il coinvolgimento dei Dirigenti e dei Responsabili di Servizio, in particolare nelle aree a maggiore esposizione al rischio, costituisce elemento essenziale per la piena operatività del modello, garantendo presidio continuo delle attività e miglioramento progressivo dei comportamenti organizzativi.

La presente Sezione è pertanto orientata a evidenziare in modo anticipatorio potenziali situazioni distorsive dell'azione amministrativa, anche quando non integrino profili penalmente rilevanti, ponendosi come strumento per intervenire preventivamente su vulnerabilità e disfunzioni organizzative, rafforzando tracciabilità, trasparenza e accessibilità delle informazioni.

In tale prospettiva, il sistema adottato si configura quale presidio permanente di "buona amministrazione", volto a sostenere comportamenti coerenti con i principi di integrità e legalità, e costituisce il quadro di gestione della prevenzione della corruzione applicabile a tutte le articolazioni dell'Amministrazione metropolitana, orientando azioni, responsabilità e risultati verso un modello di governance evoluto, strutturato e verificabile.

5. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO AI FINI DELLA RILEVAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

L'analisi del contesto esterno costituisce un presupposto essenziale per una corretta pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione, poiché consente di leggere gli elementi strutturali e dinamici che caratterizzano il territorio metropolitano e i fattori che possono incidere sulla legalità, sull'efficacia amministrativa e sulla tenuta dei sistemi di controllo.

Essa riguarda variabili demografiche, economiche, sociali, culturali e ambientali, nonché quelle connesse alla sicurezza pubblica e alla presenza di fenomeni criminali organizzati.

Pur rinviando alla sottosezione Valore Pubblico, facente parte di questo stesso PIAO, per un'analisi più generalizzata del contesto all'interno del quale la Città Metropolitana di Genova si trova ad operare, appare necessario approfondire le tematiche in un'ottica anticorruptiva, analizzando i rischi e le minacce presenti sul territorio e nel contesto nazionale e internazionale.

Sotto il profilo socio-economico, il Rapporto Annuale ISTAT 2025 offre un quadro aggiornato dei processi demografici e delle dinamiche territoriali del Paese, mettendo in luce, in particolare per le aree metropolitane, il progressivo calo della popolazione residente, l'aumento dell'età media e una maggiore incidenza di fasce fragili che richiedono servizi socio-assistenziali continuativi.

Tali elementi generano un impatto diretto sui livelli di domanda di servizi educativi, sanitari e di mobilità, con conseguenti pressioni sull'organizzazione amministrativa degli enti territoriali.

A livello economico, l'ISTAT rileva una maggiore polarizzazione tra aree metropolitane ad alta specializzazione e aree caratterizzate da minore attrattività degli investimenti, riflesso della diversa capacità infrastrutturale, logistica e industriale.

I contesti portuali, tra cui Genova, risultano particolarmente sensibili alle dinamiche di mercato globali e alla competizione internazionale, ponendo l'esigenza di investimenti costanti in digitalizzazione, sostenibilità ambientale e infrastrutture strategiche.

Tali aspetti si intrecciano con i profili di sicurezza economica e criminalità organizzata descritti nella Relazione DIA relativa al secondo semestre 2024. Il documento evidenzia che, anche nel territorio ligure e genovese, è in atto un'evoluzione delle modalità operative della criminalità organizzata: meno visibile, meno orientata alla coercizione diretta e sempre più caratterizzata da capacità di infiltrazione nei comparti economici e nelle transazioni commerciali.

Le operazioni più recenti, documentate nella relazione, dimostrano la presenza stabile della 'ndrangheta in settori a elevata intensità di capitali, quali logistica portuale, movimentazione merci, edilizia, ristorazione, servizi ambientali e gestione dei rifiuti.

La criminalità tende a inserirsi nelle filiere di approvvigionamento pubblico, sfruttando spazi di vulnerabilità amministrativa, fragilità procedurali e carenze di presidio documentale.

Le stesse risorse del PNRR rappresentano per tali organizzazioni un ambito privilegiato di interesse, in ragione della rapidità delle procedure, dell'ampiezza degli investimenti e dell'accentuazione della pressione temporale sugli Enti Locali nella fase realizzativa.

La DIA mette altresì in rilievo la rilevanza strategica del porto di Genova nei traffici internazionali di stupefacenti, con implicazioni operative che interessano le filiere logistiche e gli operatori economici collegati.

Il contesto ambientale rappresenta un ulteriore fattore rilevante, non solo sotto il profilo urbanistico, ma in termini diretti di governance amministrativa. Il territorio metropolitano genovese è esposto a fenomeni climatici estremi, eventi meteorologici intensi, dissesto idrogeologico localizzato e consumo di suolo limitato. In conformità alle prescrizioni della UNI ISO 37001:2025, il cambiamento climatico e la gestione delle emergenze connesse vengono oggi riconosciuti come fattori potenzialmente incidenti sulla vulnerabilità amministrativa, poiché generano:

- incremento degli affidamenti urgenti o emergenziali;
- cicli decisionali compressi;
- necessità di interventi rapidi su opere infrastrutturali;
- gestione straordinaria delle risorse economiche;
- maggiore pressione sui sistemi di controllo e monitoraggio.

Il nuovo standard UNI ISO, nella sua revisione 2025, richiede infatti di integrare i rischi ambientali e climatici nel processo di analisi del contesto, riconoscendo che gli eventi straordinari possono produrre squilibri procedurali e aumentare la discrezionalità amministrativa, soprattutto nelle fasi autorizzative e di appalto.

In tale quadro, la Città Metropolitana di Genova deve considerare come aree di vulnerabilità anche gli ambiti connessi alla cura del territorio, alla rigenerazione urbana, alla manutenzione del reticolo idraulico, alla viabilità provinciale e agli interventi emergenziali post-evento. L'incremento di tali comportamenti procedurali richiede:

- rafforzamento della tracciabilità delle decisioni;
- presidi documentali consolidati;
- pianificazione preventiva dei ruoli e delle responsabilità;
- verifica della congruità dei tempi procedurali.

Infine, l'analisi del contesto esterno è funzionale alla definizione delle misure di prevenzione dei rischi corruttivi anche in logica UNI ISO 37001:2025, poiché consente di correlare fattori economici, strutturali e ambientali con le fasi più delicate dei processi amministrativi.

Sarà cura dell'Ente sviluppare un'analisi più approfondite del contesto esterno per rispondere a quanto previsto dalle novità normative, anche in vista delle conseguenze del cambiamento climatico.

6. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO AI FINI DELLA RILEVAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

L'analisi del contesto interno rappresenta un elemento essenziale ai fini della rilevazione del rischio corruttivo, poiché consente di comprendere assetti organizzativi, attribuzione delle responsabilità, modalità di gestione dei procedimenti amministrativi e risorse effettivamente disponibili nei vari ambiti dell'Ente.

Attraverso tale analisi è possibile individuare eventuali aree di vulnerabilità – tra cui sovraccarichi di attività, concentrazione eccessiva di funzioni decisionali, assenza di adeguati presidi documentali, rotazioni troppo frequenti o, al contrario, permanenze prolungate negli stessi ruoli – che possono determinare un'esposizione strutturale al rischio improprio.

Per gli elementi relativi alla struttura organizzativa, ai ruoli e alle risorse professionali interne, si rinvia alla sottosezione "Organizzazione e Capitale Umano", che costituisce il riferimento informativo primario ai fini della completa analisi del sistema amministrativo di Città Metropolitana di Genova, mentre in questo paragrafo si analizzeranno gli elementi più rilevanti ai fini dell'individuazione e della prevenzione del rischio corruttivo.

In questo quadro, la mappatura dei processi assume un ruolo centrale, poiché consente di descrivere puntualmente le fasi procedurali, i passaggi decisionali e gli attori coinvolti, rendendo trasparente il funzionamento interno dell'amministrazione.

La rappresentazione standardizzata dei processi permette infatti di individuare con precisione i punti nei quali si concentra la maggiore discrezionalità amministrativa, evidenziando potenziali aree di conflitto di interesse, obblighi di tracciabilità e necessità di segregazione delle funzioni.

Contestualmente, la predisposizione dell'elenco degli obblighi di pubblicazione associati ai singoli processi garantisce una lettura integrata tra ciclo procedimentale, responsabilità operative e adempimenti in materia di trasparenza, rafforzando la capacità dell'Ente di presidiare i flussi informativi richiesti dalle normative vigenti.

Un ulteriore elemento di rilievo nell'analisi del contesto interno è rappresentato dal monitoraggio sistematico del contenzioso dell'Ente, attraverso la predisposizione periodica di un report delle cause attive.

Tale documento permette di disporre di una lettura strutturata delle aree nelle quali emergono conflitti gestionali, ricorsi o impugnazioni, consentendo di individuare eventuali ricorrenze tematiche, settori maggiormente esposti o criticità nella gestione dei procedimenti.

Il contenzioso, infatti, costituisce un indicatore significativo del funzionamento organizzativo: un'elevata concentrazione di vertenze su determinate tipologie di atti o processi può riflettere carenze di presidio documentale, fasi decisionali non adeguatamente motivate, inefficienze

procedurali o situazioni in cui la discrezionalità amministrativa può risultare poco strutturata.

L'analisi di tali elementi è quindi funzionale sia alla definizione di misure di prevenzione più mirate sia all'individuazione di interventi migliorativi sui processi interni, contribuendo alla riduzione dei rischi di contenzioso futuro e al rafforzamento complessivo della qualità amministrativa.

Nel corso dell'anno 2025, sono stati avviati contro Città Metropolitana di Genova i seguenti contenziosi:

6.1.1 GIUDICE ORDINARIO

- n. 23 giudizi (davanti al Tribunale o al Giudice di Pace a seconda della rispettiva competenza) di opposizione ad ordinanze ingiunzioni di pagamento di sanzioni amministrative pecuniarie in materia ambientale, di cui 17 per violazione della normativa ambientale relativa all'immissione sul mercato di AEE (apparecchiature elettriche ed elettroniche) e di pile;
- n. 2 opposizioni ad atti di riscossione coattiva, di cui una per fermo amministrativo di veicolo.
- E' stato promosso contro CM GE n. 1 contenzioso ex art. 445 bis c.p.c. davanti alla Sezione Lavoro del Tribunale di Genova.
- E' stata avviata nei confronti della CM GE n. 1 causa in materia di lavori pubblici concernente asseriti maggiori crediti derivanti dall'iscrizione di riserve nel registro di contabilità.
- E' stato notificato alla CM GE n. 1 atto di citazione per risarcimento danni per asserita omessa manutenzione stradale (in relazione alla quale la Compagnia assicuratrice non ha assunto la gestione della lite e, pertanto, quest'ultima è stata convenuta in garanzia dall'Ente metropolitano).
- E' stata avviata nei confronti della CM GE n. 1 causa per denuncia di nuova opera.
- Quanto ai giudizi di appello, nel corso del 2025, sono state avviate contro CM GE n. 5 cause di secondo grado avverso sentenze risultate, in prime cure, favorevoli all'Ente metropolitano. Quattro delle suddette cause di appello riguardano l'impugnazione di sentenze di primo grado in materia di sanzione amministrative.
- Sono stati promossi contro la CM GE n. 2 ricorsi davanti alla Corte di Cassazione avverso sentenze di secondo grado favorevoli all'Ente metropolitano relative entrambe a cause in cui è stata contestata la violazione della normativa sull'immissione nel mercato di AEE e di pile.

6.1.2 GIUDICE AMMINISTRATIVO

Per il 2025 sono 9 le cause al TAR Liguria rispetto alle quali si è rilevato un interesse alla costituzione in giudizio.

Per il 2025 sono 4 le cause al Consiglio di Stato rispetto alle quali si è rilevato un interesse alla costituzione in giudizio per ottenere la conferma della sentenza di primo grado.

6.1.3 CONTENZIOSO SINISTRI

(con gestione della lite da parte della Compagnia assicuratrice dell'Ente)

Sono stati notificati alla CMGE nel corso del 2025 n. 4 atti di citazione per risarcimento danni e n. 1 ricorso ex art. 696 c.p.c. e 696 bis c.p.c. (accertamento tecnico preventivo).

6.1.4 CAUSE ATTIVE

Nel corso del 2025 l'Amministrazione metropolitana ha avviato n. 8 contenziosi giudiziali di cui:

- n. 7 atti di impugnazione davanti alla Corte d'Appello di Genova;
- n. 1 ricorso al TAR Liguria.

7. ESIGENZE E ASPETTATIVE DEGLI STAKEHOLDER

La definizione di corruzione adottata nella presente Sezione discende dalle principali convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia (con particolare riferimento alla Convenzione ONU contro la Corruzione), dalle disposizioni normative nazionali e dalle indicazioni fornite da ANAC nei successivi Piani Nazionali Anticorruzione.

La corruzione è da intendersi come qualsiasi deviazione dell'azione amministrativa rispetto al perseguimento imparziale dell'interesse pubblico da parte di soggetti investiti di funzioni o responsabilità, a fronte del conseguimento — diretto o indiretto — di un vantaggio di natura economica, relazionale, reputazionale o di altra utilità.

Tale definizione, coerente con quanto recepito nella UNI ISO 37001:2025, ricomprende anche condotte non integranti fattispecie penalmente rilevanti, ma idonee a generare distorsioni amministrative, disparità di trattamento, alterazione delle decisioni pubbliche, spreco di risorse e perdita di fiducia nei confronti dell'Ente.

Si tratta dunque di un concetto ampio, che supera l'accezione di corruzione come mero scambio illecito e considera l'intero spettro delle decisioni improprie, comprese quelle che, pur formalmente legittime, risultano contrarie ai principi costituzionali di imparzialità, buon andamento, integrità e economicità dell'azione amministrativa.

7.1 Stakeholders di Citta' Metropolitana di Genova

Sindaco Metropolitano

Ruolo rilevante ai fini anticorruzione	Organo di indirizzo politico e vertice del sistema di prevenzione della corruzione.
Esigenze / aspettative	Effettività del ruolo del RPCT; affidabilità del sistema; reputazione dell'Ente.
Strumenti di risposta dell'Ente	Adozione del PIAO; atti di indirizzo; riesame periodico del sistema di prevenzione.
Riferimento PIAO	PIAO – Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza 2026–2028

Consiglio Metropolitano

Ruolo rilevante ai fini anticorruzione	Definizione degli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione.
Esigenze / aspettative	Coerenza tra prevenzione, trasparenza e performance.
Strumenti di risposta dell'Ente	Approvazione del PIAO; monitoraggio degli indirizzi strategici.
Riferimento PIAO	PIAO – Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza 2026–2028

Direttori e Dirigenti

Ruolo rilevante ai fini anticorruzione	Attuazione delle misure anticorruzione e presidio dei processi a rischio.
Esigenze / aspettative	Chiarezza di ruoli; supporto operativo; formazione.
Strumenti di risposta dell'Ente	Gestione del rischio; audit interni; formazione; controlli periodici.
Riferimento PIAO	PIAO – Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza 2026–2028

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT)

Ruolo rilevante ai fini anticorruzione	Coordinamento e monitoraggio del sistema di prevenzione della corruzione.
Esigenze / aspettative	Collaborazione delle strutture; flussi informativi completi.
Strumenti di risposta dell'Ente	Aggiornamento PIAO; audit; whistleblowing; gestione inconferibilità.
Riferimento PIAO	PIAO – Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza 2026–2028

Tutto il personale

Ruolo rilevante ai fini anticorruzione	Adozione di comportamenti conformi ai principi di integrità.
Esigenze / aspettative	Regole chiare; tutela del segnalante; formazione.
Strumenti di risposta dell'Ente	Codice di comportamento; formazione; whistleblowing.
Riferimento PIAO	PIAO – Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza 2026–2028

Società controllate e partecipate

Ruolo rilevante ai fini anticorruzione	Estensione del presidio di legalità all'area delle partecipazioni.
Esigenze / aspettative	Chiarezza degli standard; omogeneità dei presidi.
Strumenti di risposta dell'Ente	Policy anticorruzione; monitoraggio; controlli periodici.
Riferimento PIAO	PIAO – Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza 2026–2028

Operatori economici

Ruolo rilevante ai fini anticorruzione	Interazione con processi ad elevato rischio corruttivo.
Esigenze / aspettative	Trasparenza; parità di trattamento.
Strumenti di risposta dell'Ente	Patti di integrità; clausole anticorruzione; due diligence.
Riferimento PIAO	PIAO – Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza 2026–2028

Cittadini e comunità

Ruolo rilevante ai fini anticorruzione	Controllo diffuso e impatto reputazionale.
Esigenze / aspettative	Trasparenza; accessibilità; legalità.
Strumenti di risposta dell'Ente	Amministrazione trasparente; accesso civico; comunicazione.
Riferimento PIAO	PIAO – Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza 2026–2028

7.2 Prevenzione della corruzione come dimensione della “Buona Amministrazione”

Le convenzioni internazionali e la normativa nazionale non si limitano a prevedere la punibilità delle condotte corruttive, ma pongono centrale la dimensione preventiva, orientata alla riduzione delle condizioni che possono favorire comportamenti illeciti o impropri.

La legge n. 190/2012 ha introdotto in modo organico tale quadro, delineando una prevenzione multilivello che comprende:

1. misure oggettive, dirette alla struttura, quali:
 - chiara regolazione dei processi;
 - tracciabilità delle decisioni e dei flussi informativi;
 - separazione delle funzioni autorizzative e di controllo;
 - presidi documentali verificabili;
 - formalizzazione delle responsabilità amministrative;
2. misure soggettive, rivolte ai comportamenti individuali, quali:
 - prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - formazione in etica pubblica;
 - monitoraggio delle situazioni di incompatibilità;
 - tutela della segnalazione interna (whistleblowing).

L’obiettivo non è solo prevenire la commissione di reati, ma evitare comportamenti che, pur non integrando un illecito, riducono l’efficacia e la legittimità dell’azione pubblica, generano ritardi, disparità o inefficienza amministrativa.

7.2.1 Corruzione e Valore Pubblico

Il PNA 2022 ha definito un approccio evoluto, collocando la prevenzione della corruzione quale componente strutturale della generazione di Valore Pubblico (VP). Il VP è inteso come miglioramento effettivo della qualità della vita delle comunità di riferimento, della sostenibilità sociale, economica e ambientale dei servizi e della credibilità istituzionale.

La corruzione — anche nelle sue forme non penalmente rilevanti — incide negativamente su tali dimensioni, determinando:

- allocazione inefficiente delle risorse;

- riduzione della qualità dei servizi;
- aumento della spesa derivante da contenzioso o ritardi;
- perdita di fiducia da parte di cittadini e operatori economici;
- riduzione della concorrenza e dell'accesso equo alle opportunità.

In tale prospettiva, ogni misura anticorruzione non è più vista come un atto di conformità formale, ma come:

- un presidio di risultato,
- un supporto al miglioramento della performance,
- una garanzia di tracciabilità e accountability.

7.2.2 Aggiornamenti recenti e riflessi sul sistema locale

Con la Delibera n. 605/2023, ANAC ha approvato l'Aggiornamento del PNA con focus esclusivo sulla disciplina dei contratti pubblici, riflettendo le modifiche introdotte dal d.lgs. n. 36/2023 e dalle successive disposizioni operative entrate in vigore nel 2024 e 2025.

L'aggiornamento sostituisce integralmente precedenti matrici di rischi e misure, introducendo elementi nuovi quali:

- ridefinizione dei rischi nella digitalizzazione dei contratti;
- semplificazione dei flussi autorizzativi con rafforzamento dei controlli a posteriori;
- aggiornamento dei presidi sul principio di rotazione;
- rafforzamento della documentabilità delle scelte discrezionali;
- stabilizzazione degli obblighi di pubblicità e motivazione sostanziale degli atti.

Tali evoluzioni impattano direttamente sulla revisione della mappatura dei processi, sullo sviluppo di nuove checklist di controllo e sul maggiore raccordo con performance e trasparenza.

7.3 Mappatura dei processi e gestione del rischio

L'Allegato 1 contiene la mappatura aggiornata dei processi considerati sensibili ai fini della prevenzione della corruzione. Tale mappatura verrà progressivamente revisionata nel corso del 2025 al fine di:

- rendere uniforme il modello di rappresentazione dei processi a livello di Ente;
- descrivere sequenze procedurali, punti decisionali, output attesi e documentazione

probatoria;

- collegare processi, indicatori e obblighi di trasparenza;
- identificare le fasi dove si concentra la maggiore esposizione a rischio corruttivo e contenzioso.

La mappatura rappresenta uno strumento di lettura dell'intero sistema organizzativo e permette di valutare non solo ciò che accade, ma ciò che può accadere in presenza di anomalie, ritardi, mancata tracciabilità o decisioni non supportate da adeguata istruttoria.

Il documento diviene inoltre base informativa per la valutazione della performance procedimentale, rendendo misurabile la tempestività, completezza e coerenza dei processi.

7.3.1 Integrazione con le misure antiriciclaggio e con il PNRR

La prevenzione della corruzione, nell'attuale fase programmatoria, converge con i presidi previsti dal d.lgs. 231/2007 in materia di antiriciclaggio. Il rischio che risorse pubbliche vengano intercettate, filtrate o veicolate attraverso operatori economici non affidabili costituisce una delle principali sfide collegate all'attuazione del PNRR.

Prevenzione della corruzione e antiriciclaggio assumono quindi un valore strategico perché:

- impediscono infiltrazioni criminali nei processi esecutivi;
- riducono il rischio di affidamenti alterati da accordi non trasparenti;
- favoriscono la corretta circolarità dei dati e delle verifiche;
- supportano l'effettiva verifica del raggiungimento degli obiettivi di spesa.

La prevenzione non tutela solo un principio astratto, ma la sostanza degli interventi finanziati, proteggendo l'impatto sociale, territoriale ed economico delle politiche pubbliche.

8. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.3)

L'estensione del campo di applicazione del Sistema di Gestione UNI ISO 37001 all'intera "erogazione di servizi pubblici territoriali", inclusi quelli affidati a soci in affari ed enti strumentali, ha comportato per l'Ente ricadute rilevanti sia sul piano organizzativo sia su quello operativo.

L'integrazione della mappatura dei processi con quella prevista dalla UNI ISO 9001, realizzata nel 2023, ha infatti consentito di leggere in modo unitario i rischi di corruzione e di mala gestione connessi alla gestione dei servizi pubblici, creando un sistema maggiormente coerente e capace di individuare tempestivamente aree critiche.

Ciò ha portato alla definizione di responsabilità più chiare, alla standardizzazione delle procedure e alla creazione di ulteriori presidi documentali utili a mitigare i rischi.

L'integrazione con il sistema qualità UNI ISO 9001 ha favorito una maggiore omogeneità nella gestione dei flussi operativi, rendendo più semplice la ricostruzione delle decisioni, il monitoraggio dell'esecuzione dei procedimenti e la verifica del rispetto dei tempi.

Tale allineamento ha comportato un miglioramento generale nella tracciabilità delle informazioni e nella capacità dell'Ente di dimostrare la conformità ai requisiti normativi e certificativi.

Sul piano interno, l'Ente ha registrato un aumento della consapevolezza organizzativa rispetto ai rischi di corruzione e alla mala amministrazione: l'ampliamento del campo di applicazione ha reso necessario coinvolgere un numero maggiore di strutture nei processi di analisi, aggiornamento e monitoraggio, favorendo un approccio più partecipato e diffuso alla prevenzione.

Infine, il nuovo assetto consentirà di integrare meglio il sistema anticorruzione con la pianificazione strategica e operativa, poiché la mappatura condivisa dei processi – fondata su criteri comuni qualità/anticorruzione – permette oggi di individuare priorità di intervento, definire misure più efficaci e monitorarne gli effetti con strumenti unificati.

8.1 Mappatura dei processi (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 4.5)

La mappatura dei processi e dei rischi corruttivi (Allegato 1 della presente sezione del PIAO) rappresenta uno strumento essenziale per individuare le aree operative e decisionali maggiormente esposte al rischio di comportamenti illeciti, con l'obiettivo di progettare e implementare misure preventive mirate.

Si tratta di un'attività analitica e strutturata che consente all'amministrazione di costruire un sistema di prevenzione efficace, calibrato sulle specificità organizzative e sulle vulnerabilità riscontrate.

La mappatura parte dall'individuazione dei processi sensibili, ovvero quei processi amministrativi

che, per la loro natura o complessità, risultano più esposti al rischio di corruzione.

Per ogni processo viene effettuata un'analisi delle attività che lo compongono, dei punti di vulnerabilità e degli eventi potenzialmente rischiosi.

Segue la fase di valutazione del rischio, basata sull'analisi combinata della probabilità e dell'impatto di un evento corruttivo. In questa fase vengono considerati fattori quali la possibile presenza di conflitti di interesse, l'adeguatezza dei controlli interni, la concentrazione del potere decisionale.

La valutazione consente di classificare i rischi (basso, medio, alto) e di stabilire le priorità di intervento, al fine di indirizzare le misure preventive dove risultano più necessarie.

La mappatura permette anche di individuare indicatori di anomalia utili ad attivare sistemi di allerta precoce, come la ripetuta aggiudicazione di affidamenti allo stesso operatore, importi prossimi alle soglie di legge o un numero elevato di varianti contrattuali.

La mappatura non è un documento statico, ma un processo dinamico, soggetto ad aggiornamento continuo sulla base delle modifiche organizzative, degli esiti delle verifiche interne e degli eventuali casi di irregolarità.

Quest'anno tale dinamicità è emersa con particolare evidenza: per riflettere le modifiche intervenute sull'organigramma dell'Ente, la mappatura ha subito un'importante riorganizzazione che ha comportato una revisione complessiva dei processi, la loro titolarità e la loro collocazione all'interno dell'assetto aggiornato delle Direzioni e dei Servizi.

Parallelamente, si è osservato un progressivo aumento della partecipazione degli uffici alle attività relative alla gestione del sistema, segno della crescente pervasività che il metodo sta acquisendo nel tessuto organizzativo.

Gli uffici hanno dimostrato maggiore consapevolezza e coinvolgimento nella rilevazione dei rischi e nella descrizione puntuale delle misure, contribuendo così a costruire una mappatura più affidabile e rappresentativa delle attività effettivamente svolte.

Il carattere dinamico e flessibile dello strumento è stato, inoltre, confermato anche dall'ingresso di nuovi processi in mappatura e dalla progressiva riorganizzazione e rianalisi di quelli già presenti.

Ciò ha permesso di ampliare il perimetro di osservazione dei rischi e di aggiornare la valutazione in base all'evoluzione delle funzioni amministrative, assicurando una fotografia sempre più aderente al reale funzionamento dell'Ente.

In ottemperanza alle osservazioni formulate dall'Ente Certificatore RINA durante gli audit esterni dell'ottobre 2025, la Città Metropolitana ha inoltre introdotto una nuova colonna della mappatura, denominata "Efficacia delle misure", prevista per i processi che partono da un livello di rischio alto e destinata a essere estesa progressivamente a tutti i processi.

Tale colonna richiede agli uffici di esprimere una valutazione qualitativa basata su indicatori specifici

contenuti in una legenda, consentendo così un monitoraggio più accurato dell'attuazione delle misure preventive.

Si riporta di seguito la legenda relativa alla compilazione di suddetta colonna.

Livello di efficacia	Descrizione sintetica	Elementi da considerare nella valutazione
Alta	Le misure sono pienamente attuate, conosciute e applicate in modo costante. Producono effetti concreti di riduzione del rischio.	<ul style="list-style-type: none"> - Procedure consolidate e seguite da tutti. - Controlli regolari e documentati. - Evidenze oggettive dell'efficacia (esiti di monitoraggi, assenza di eventi).
Medio-alta	Le misure sono generalmente efficaci ma presentano piccoli margini di miglioramento.	<ul style="list-style-type: none"> - Applicazione non sempre uniforme tra uffici o operatori. - Alcuni controlli non sistematici. - Sono in corso piccoli correttivi o aggiornamenti.
Media	Le misure riducono il rischio solo in parte. Possono esserci criticità di applicazione o una ridotta efficacia intrinseca (funzionano ma non abbastanza per quel rischio).	<ul style="list-style-type: none"> - Misure formalmente adottate ma non sempre attuate. - Controlli tardivi o poco incisivi. - Necessità di integrare con misure complementari più mirate.
Bassa	Le misure risultano poco o per nulla efficaci. Il rischio permane sostanzialmente invariato.	<ul style="list-style-type: none"> - Misure solo teoriche o obsolete. - Mancanza di applicazione o responsabilità chiare. - La misura non produce effetti tangibili; serve una revisione strutturale.
Non valutabile / In itinere	Le misure sono nuove o in corso di attuazione; non ci sono ancora dati sufficienti per valutarne l'efficacia.	<ul style="list-style-type: none"> - Misura introdotta di recente o sperimentale. - Progetto di miglioramento in corso. - Valutazione rinviata al prossimo monitoraggio.

Questa innovazione risponde non solo alla richiesta dell'ente certificatore, ma rappresenta anche un passo in avanti verso una piena aderenza ai contenuti del PNA 2022, che attribuisce crescente importanza alla misurazione dell'effettiva capacità delle misure anticorruzione di incidere sui rischi.

Il percorso di evoluzione della mappatura proseguirà nel prossimo triennio, anche grazie alla standardizzazione del modello e al rafforzamento dei meccanismi di aggiornamento continuo.

8.1.1 Valutazione del rischio di corruzione (UNI:ISO 37001:2016 – punto 4.5)

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di far emergere delle aree che debbono essere presidiate maggiormente mediante l'implementazione e la messa in atto di misure di prevenzione.

AREA DI RISCHIO: Individuata da PNA 2019, 2022 e aggiornamento del 2023.
UFFICIO RESPONSABILE: Unità organizzativa responsabile del processo.
PROCESSO: Descrizione del processo.
FASI DEL PROCESSO: Sequenza delle attività del processo.
ATTIVITA' DEL PROCESSO: dettaglio delle attività che conducono all'output del processo.
ATTIVITA' SMARTABILE: eseguibilità dell'attività in lavoro agile.
TIPOLOGIA DI RISCHIO: ogni potenziale rischio associato alla singola attività del processo.
FATTORE ABILITANTE: descrizione degli elementi che rendono rischioso il processo.
INDICATORI DI PROBABILITA': Indicatore di stima del livello di rischio dell'evento corruttivo o di mala gestio.
INDICATORI DI IMPATTO: possibili conseguenze qualora si verificassero i rischi.
LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO 37001 e 9001: livello potenziale del rischio, tale voce va calcolata secondo la matrice del rischio riportata al foglio "definizione rischio".
TIPOLOGIA DI MISURA: Misure da predisporre per ridurre il rischio corruttivo valutate in base ai costi, all'impatto sull'organizzazione e grado di efficacia.
INDICATORI DI ATTUAZIONE: dettaglio delle attività poste in essere dall'ufficio per ridurre il rischio.
VALORI TARGET DEGLI INDICATORI DI ATTUAZIONE: singoli obiettivi che gli uffici si pongono per realizzare la misura. Se già realizzata, gli uffici indicano "sì".
LIVELLO DI RISCHIO RESIDUO (2025) 37001 e 9001: Livello di rischio corruttivo residuo post applicazione misure di prevenzione.
PROGETTAZIONE DI MISURE ORGANIZZATIVE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: Misure organizzative ulteriori per il trattamento del rischio corruttivo.
EFFICACIA DELLE MISURE: Indicatore dell'efficacia delle misure per il trattamento del rischio corruttivo. Allo stato attuale gli indicatori sono utilizzati per valutare le misure apposte ai processi cui rischio è valutato come "ALTO". Nel corso del prossimo anno tale colonna sarà implementata per tutti i processi presenti in Mappatura.
MONITORAGGIO: Attualmente il monitoraggio viene effettuato due volte l'anno. Uno mediante il monitoraggio annuale dell'allegato 1 al Piano Sezione rischi corruttivi (Mappatura dei Rischi), l'altro mediante audit interni. Nel corso del 2026 verranno implementati e istituzionalizzati nuove tipologie di monitoraggio, integrando il monitoraggio relativo alla prevenzione della corruzione col monitoraggio della performance e, soprattutto, implementando un monitoraggio che sia differenziato dagli adempimenti relativi al sistema di gestione per la qualità.

Sono state individuate aree di rischio sulla base di quanto contenuto nei PNA precedenti, a partire dal PNA 2013.

Dopo aver abbinato ciascun processo alla corrispondente area di rischio, si è proceduto con l'analisi delle singole fasi e relative attività. Per ciascuna di esse, al fine dell'integrazione tra i diversi Piani dell'Amministrazione, si è verificato il livello di effettiva realizzazione in modalità agile e di conseguenza proceduto con la verifica della tipologia di rischio e i relativi fattori abilitanti.

Sono stati individuati i fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

Si è valutata l'esposizione al rischio di eventi corruttivi attraverso indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti.

Sono stati attribuiti valori alle singole variabili degli indicatori di impatto e di probabilità, procedendo all'identificazione del livello di rischio di ciascun processo, attraverso la combinazione logica dei due fattori secondo i criteri indicati nella seguente tabella:

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		LIVELLO DI RISCHIO
PROBABILITA'	IMPATTO	
Alto	Alto	Rischio alto
Alto	Medio	Rischio critico
Medio	Alto	
Alto	Basso	Rischio medio
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	Rischio basso
Basso	Medio	
Basso	Basso	Rischio minimo

Successivamente all'individuazione del livello di rischio e di priorità di trattamento, per ciascuno dei processi mappati, si è passati al trattamento del rischio inteso come la definizione delle misure di prevenzione.

L'obiettivo è quello di elencare le misure di prevenzione da abbinare ai rischi di corruzione e che sono realizzate dall'Ente. Si richiede poi un monitoraggio sul rispetto delle misure contenute in Mappatura da parte degli Uffici, attuato attraverso la compilazione della colonna "Monitoraggio".

8.2 Piano Integrato Attività e Organizzazione (PIAO)

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione, introdotto dall'art. 6 del D.L. 80/2021 e disciplinato dalla L. 113/2021, rappresenta lo strumento cardine attraverso cui le pubbliche amministrazioni raccordano in un'unica cornice strategica la programmazione delle attività, l'organizzazione interna e la gestione delle risorse.

Il PIAO integra infatti in un unico documento:

- il Piano della Performance,
- il Piano dei Fabbisogni del Personale,
- il Piano della Formazione,
- il POLA – Piano Organizzativo del Lavoro Agile,
- il Piano di Reingegnerizzazione dei Processi,
- il Piano per la Transizione Digitale,
- il Piano delle Azioni Positive,
- il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Questa integrazione supera l'approccio frammentato della pianificazione tradizionale e consente all'Ente di operare attraverso una visione strategica unitaria, che collega obiettivi, risorse, strumenti di gestione e misure organizzative. In questo quadro, la programmazione strategica, finanziaria e operativa viene armonizzata, favorendo la coerenza tra obiettivi di mandato, performance organizzativa e risultati attesi in termini di valore pubblico.

Nel prossimo triennio l'Amministrazione intende rafforzare in modo significativo le proprie politiche di prevenzione della corruzione, adottando interventi strutturali orientati alla continuità, alla misurabilità e ai risultati. Tutte le azioni saranno sviluppate in chiave trasversale, valorizzando il lavoro di squadra e gli obiettivi condivisi tra strutture appartenenti a diverse Direzioni.

Un primo asse riguarda l'istituzionalizzazione del monitoraggio della trasparenza, che verrà programmato con cadenza periodica, affidato a referenti tematici e supportato da strumenti operativi condivisi. Particolare attenzione sarà rivolta al coinvolgimento dei referenti dei dati previsti dall'elenco degli obblighi di pubblicazione (All. n. 2), con l'obiettivo di accrescere consapevolezza, autonomia e presidio dei processi di aggiornamento, migliorando qualità e tempestività delle informazioni pubblicate.

Parallelamente, l'Ente svilupperà un modello di monitoraggio integrato tra performance e prevenzione della corruzione, superando la tradizionale separazione tra misure anticorruzione e valutazione gestionale. Le misure di prevenzione saranno collegate a obiettivi operativi misurabili, con indicatori relativi a tracciabilità, tempestività e correttezza procedurale, così da rafforzare l'allineamento fra integrità amministrativa, performance e generazione di Valore Pubblico.

Nel corso dell'anno verrà avviato anche un percorso di revisione della mappatura dei processi, ispirato all'Allegato 1 del PNA 2019, finalizzato a standardizzare input, output, attori, fasi decisionali ed evidenze documentali. Tale mappatura, maggiormente omogenea e leggibile, sarà

progressivamente integrata nei sistemi di controllo della performance, introducendo indicatori collegati alle fasi procedurali e rendendo più immediata la misurazione degli esiti.

Un ulteriore ambito di sviluppo riguarda la gestione del conflitto di interessi, che sarà rafforzata alla luce dei requisiti della UNI ISO 37001:2025, tramite modalità più organiche di raccolta, aggiornamento e verifica delle dichiarazioni, con un focus sui processi più sensibili. Verranno inoltre formalizzati percorsi trasparenti di astensione e decisione motivata.

All'interno di questo quadro integrato, la Sezione dedicata ai rischi corruttivi e alla trasparenza costituisce un asse strategico fondamentale per garantire integrità, legalità e corretto funzionamento dell'amministrazione. Essa raccoglie e coordina le misure preventive, i controlli, gli obblighi di pubblicità e i processi di monitoraggio finalizzati a ridurre le vulnerabilità dell'Ente e a rafforzare la fiducia dei cittadini.

In coerenza con le Linee guida ANAC per la predisposizione della Sezione, l'Ente struttura tale parte del PIAO seguendo i principi di:

- analisi del contesto organizzativo e normativo,
- mappatura dei processi maggiormente esposti al rischio,
- valutazione del rischio basata su probabilità e impatto,
- definizione di misure di prevenzione proporzionate e verificabili,
- assegnazione chiara delle responsabilità (RPCT, dirigenti, uffici competenti),
- monitoraggio e aggiornamento continuo.

Le Linee guida ANAC sottolineano inoltre l'importanza del raccordo tra prevenzione della corruzione, trasparenza e performance: la Sezione non è infatti un documento a sé stante, ma contribuisce direttamente alla creazione di valore pubblico, integrandosi con gli obiettivi strategici e operativi dell'Ente.

Città Metropolitana di Genova ha adottato un'impostazione coerente con tali indicazioni, arricchendola con gli standard della norma UNI ISO 37001, che fornisce ulteriori criteri per la gestione del rischio e per la strutturazione delle misure anticorruzione in modo sistematico e documentato.

9. LEADERSHIP (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 5)

La Città Metropolitana di Genova ha definito un modello di leadership in conformità ai requisiti della norma UNI ISO 37001, adattandolo alla propria struttura organizzativa. L'Alta Direzione, composta dai Direttori e dalla Segretaria e Direttrice Generale, assume il ruolo centrale nella gestione e supervisione del sistema di prevenzione della corruzione.

Le principali responsabilità attribuite all'Alta Direzione includono:

- definire e approvare la politica anticorruzione, assicurandone la coerenza con gli obiettivi strategici dell'Ente;
- supervisionare l'attuazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, monitorandone l'efficacia e promuovendo azioni di miglioramento continuo;
- garantire il supporto e le risorse necessarie per implementare le misure di prevenzione e assicurare la conformità normativa;
- promuovere una cultura dell'integrità all'interno dell'organizzazione, sensibilizzando i dipendenti e i collaboratori sul valore della trasparenza e della legalità.

La figura del Segretario Generale, in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), ha storicamente svolto il ruolo di Funzione di Conformità previsto dal punto 5.3.2 della norma ISO 37001. Tuttavia, poiché il Segretario Generale riveste contemporaneamente la posizione di Direttrice Generale e fa quindi parte dell'Alta Direzione, tale doppia collocazione non garantisce la piena indipendenza e separazione dei ruoli richiesta dalla norma, come rilevato anche dall'Ente Certificatore nel corso degli audit.

Per tale ragione è attualmente in corso un processo di individuazione della figura o dell'apparato organizzativo più idoneo a ricoprire il ruolo di Funzione di Conformità, in modo da assicurare adeguati livelli di autonomia, imparzialità e capacità di supervisione.

9.1 Politica integrata per la qualità e la prevenzione della corruzione (UNI ISO 37001:2016 – punto 5.2)

In conformità alla normativa nazionale e internazionale in materia di prevenzione della corruzione e in attuazione della Sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO, nonché del Codice di Comportamento Metropolitan approvato con determinazione del Sindaco Metropolitan n. 9/2025, la Città Metropolitana di Genova adotta un approccio di tolleranza zero verso qualunque forma di corruzione, diretta o indiretta, attiva o passiva.

La Policy Anticorruzione (Allegato 3), parte integrante del Sistema di Gestione per la Prevenzione della Corruzione ai sensi della UNI ISO 37001:2016, è oggetto di diffusione interna ed esterna ed è vincolante per tutti i soggetti che operano per conto dell'Ente o instaurano rapporti con esso. Essa:

- è comunicata ai soci in affari rilevanti, alle società partecipate, ai fornitori e alle parti interessate, richiedendo la formale adesione ai principi in essa contenuti;
- è resa disponibile ai terzi tramite pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente – Atti generali" del sito istituzionale;

- è consegnata ai neoassunti, che sono tenuti a sottoscrivere una dichiarazione di impegno al rispetto della Policy.
- è sottoscritta annualmente dai dipendenti che si occupano di attività che rientrano in processi aventi rischio medio-alto.

Grazie alla recente riorganizzazione della struttura delle cartelle nel Drive istituzionale, descritta nella sezione precedente, gli uffici sono ora tenuti a caricare e condividere sistematicamente i moduli di adesione alla Policy Anticorruzione firmati dai propri dipendenti.

Tali moduli costituiscono parte integrante delle evidenze documentali del Sistema di Gestione e sono oggetto di verifica in sede di audit, ai fini dell'accertamento dell'effettiva consapevolezza e dell'impegno del personale nei confronti dei principi sanciti dalla Policy.

La Città Metropolitana si impegna infine a verificare periodicamente l'effettiva attuazione della Policy Anticorruzione e a promuoverne la piena comprensione da parte del personale e dei soggetti esterni coinvolti, attraverso iniziative formative, comunicative e di monitoraggio coerenti con i requisiti della UNI ISO 37001:2016, nonché del suo aggiornamento 2025.

9.2 Ruoli, responsabilità e autorità (UNI ISO 37001:2016 – punto 5.3)

Il punto 5.3.1 della norma disciplina ruoli e responsabilità all'interno dell'organizzazione, precisando che l'Alta Direzione deve avere la complessiva responsabilità in merito all'attuazione e all'osservanza del sistema di prevenzione della corruzione (cfr. p.to 5.1.2).

Il requisito definisce due ulteriori livelli di responsabilità, oltre a quello "apicale", per la corretta ed efficace attuazione del sistema.

All'Alta Direzione è richiesto infatti di definire, assegnare e comunicare le responsabilità e l'autorità nell'ambito dei processi e delle attività svolte, ad ogni livello dell'organizzazione.

I responsabili, in ciascun livello organizzativo, sono pertanto tenuti ad assicurare la corretta applicazione e il rispetto dei requisiti del sistema di gestione per le funzioni, le aree e gli uffici di loro competenza.

Tutti i membri del personale, a partire dall'Alta Direzione, rispondono dell'applicazione e dell'osservanza dei requisiti del sistema di gestione per la prevenzione che afferiscono al loro ruolo nell'organizzazione.

Per garantire piena trasparenza e chiarezza nella distribuzione delle responsabilità, la tabella dei soggetti che concorrono alla prevenzione e al contrasto del rischio corruttivo, insieme ai relativi compiti e funzioni, è ora riportata direttamente di seguito all'interno del presente capitolo "Leadership".

Tale impostazione sostituisce la precedente collocazione della tabella come Allegato 4, consentendo una lettura più immediata e integrata dei ruoli previsti dalla norma e della loro articolazione nell'ambito dell'organizzazione metropolitana.

ATTORI COINVOLTI	COMPITI	RESPONSABILITÀ
<p>Sindaco Metropolitano</p>	<ul style="list-style-type: none"> designa il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza; adotta il PIAO: Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza; adotta atti di indirizzo a carattere generale, finalizzati alla prevenzione della corruzione 	<ul style="list-style-type: none"> l'omessa designazione del RPCT può comportare da parte di ANAC l'irrogazione delle sanzioni; l'omessa adozione del PIAO: Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza può comportare da parte di ANAC l'irrogazione delle sanzioni di cui all'art. 19, co. 5, lett. b) del d.l. 90/2014.
<p>Responsabile della prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> cura la pubblicazione del PIAO: Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza sul sito internet della Città Metropolitana; si occupa del riesame delle istanze di accesso generalizzato nei casi di mancata risposta e diniego totale o parziale (art. 5, c.7, del d.lgs. 33/2013); cura la diffusione della conoscenza del codice di comportamento, del suo aggiornamento, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'art. 54, c. 7, del d.lgs. n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e la comunicazione all'Anac dei risultati del monitoraggio; individua, previa proposta dei Direttori/Dirigenti competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione; gestisce il procedimento di contestazione all'interessato dell'inconferibilità e incompatibilità dell'incarico, ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. 39/2013 con la conseguente adozione delle sanzioni previste all'art. 18, co. 1, del d.lgs. 39/2013 ovvero adotta le iniziative derivanti dalla pronuncia ANAC (cfr PNA 2022); vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi ex D.Lgs. 39/2013; redige una relazione annuale sull'attività svolta in qualità di responsabile e ne assicura la pubblicazione in "Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Corruzione"; esercita un'attività di controllo sull'adempimento – da parte dell'Ente – degli obblighi di pubblicazione ai sensi del decreto trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> verifica l'attuazione del PIAO: Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza e la sua idoneità ed efficacia e propone modifiche in caso di accertamento di mutamenti dell'organizzazione, variazioni normative e/o emersione di nuove situazioni di rischio, anche tenuto conto di eventuali proposte formulate dai dirigenti e responsabili dei servizi in ordine alle attività ed ai procedimenti a maggior rischio di corruzione; verifica, entro il 30 aprile, l'avvenuto contenimento, ai sensi della legge, degli incarichi dirigenziali a contratto nella misura massima di percentuale dei posti effettivamente coperti dalla dotazione organica della qualifica dirigenziale; segnala all'organo politico, al Nucleo di valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità; collabora con l'ANAC nel fornire informazioni ed esibire documenti utili per l'avvio del procedimento di vigilanza di competenza dell'Autorità; ove richiesto, riferisce all'organo politico sull'attività svolta in materia di anticorruzione e promozione della trasparenza; segnala all'organo di indirizzo e al Nucleo di valutazione le disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della

	<ul style="list-style-type: none"> • in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva acquisisce direttamente atti e documenti o svolge audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione ex PNA; • riceve e prende in carico segnalazioni in materia di whistleblowing e svolge attività di verifica ed analisi delle segnalazioni stesse. • In quanto funzione di conformità i suoi compiti sono: <ul style="list-style-type: none"> • supervisionare la progettazione e l'attuazione da parte dell'organizzazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione; • fornire consulenza e guida al personale circa il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e le questioni legate alla corruzione; • assicurare che il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sia conforme ai requisiti della norma; • relazionare sulla prestazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione all'organo direttivo (se presente) e all'alta direzione e ad altre funzioni nel modo opportuno. • supportare i Dirigenti nella definizione di azioni necessarie a ridurre il rischio di corruzione; • verificare che la redazione e l'aggiornamento dei documenti del sistema di gestione integrato rispettino i requisiti ISO 37001 e siano coerenti con l'impianto di controlli definito per la prevenzione della corruzione; • supervisionare la progettazione, attuazione e monitoraggio del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione assicurandone la conformità ai requisiti delle norme ISO 9001:2015 / 37001:2016; • svolgere le necessarie due diligence su personale, business partner e progetti o transazioni individuate come ad alto rischio corruzione; • raccogliere ed analizzare le segnalazioni di sospetti di corruzione, gestire le eventuali indagini interne relative ad ipotesi di corruzione attiva o passiva; 	<p>corruzione;</p> <ul style="list-style-type: none"> • segnala all'ANAC, in aggiunta al caso di revoca, eventuali misure discriminatorie dirette o indirette nei suoi confronti comunque collegate allo svolgimento delle sue funzioni; • sottoscrive la dichiarazione di conformità di prevenzione della corruzione.
--	---	--

<p>Direttori (per l'area di rispettiva competenza)</p>	<ul style="list-style-type: none">• sono i referenti di primo livello per l'attuazione del Piano relativamente a ciascuna macrostruttura attribuita alla loro responsabilità e svolgono un ruolo di raccordo fra il RPCT e i servizi della loro direzione;• svolgono – nell'ambito del comitato di coordinamento generale o istituti analoghi - attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'efficacia del Piano;• redigono, per l'area di rispettiva competenza, una relazione semestrale almeno sulle seguenti azioni: stato di adempimento delle misure di competenza (così come individuate a Piano), gestione dell'accesso civico e generalizzato secondo il Regolamento dell'Ente in materia, osservanza del Codice di comportamento da parte del personale agli stessi assegnato, numero e tipologia di provvedimenti disciplinari assunti nei confronti del personale assegnato all'area di competenza e misure conseguenti, numero procedimenti penali a carico del personale di competenza, dichiarazione assolvimento obblighi di pubblicazione dei dati di competenza nella sezione "Amministrazione trasparente".	
--	--	--

<p>Direttori e dirigenti (per ambiti di rispettiva competenza)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • In forza degli obblighi di informazione ex art. 1, co.9 c) Legge 190/2012, svolgono attività informativa nei confronti del RPCT e delle figure apicali di riferimento; • vigilano - ai sensi dell'articolo 54, comma 6, del D.Lgs. 165/2001 - sull'applicazione del Codice di comportamento, assumendo i provvedimenti che si rendessero necessari in caso di inosservanza del Codice stesso; • intervengono nel processo di gestione del rischio, individuando i rischi e le misure per contrastare gli stessi, anche in corso d'anno nell'ambito della relazione semestrale di cui al punto 7.3 del presente Piano; • osservano le misure di cui al PIAO: Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza, in particolare attuano le misure previste dal Piano e vigilano sulla corretta osservanza delle stesse da parte del personale dipendente loro assegnato; • certificano, la corretta, completa ed aggiornata pubblicazione dei dati di competenza (art.10 Codice Comportamento); • gestiscono - secondo le modalità di cui al Codice di Comportamento - i conflitti di interesse (anche potenziale) che dovessero insorgere nell'ambito dell'attività svolta; • collaborano attivamente per garantire il perseguimento degli obiettivi di Piano, intraprendendo a tal fine opportune iniziative e garantendo gli idonei flussi informativi. 	<ul style="list-style-type: none"> • vigilano sul rispetto delle misure previste per la prevenzione della corruzione da parte dei dipendenti dell'area/ufficio cui sono preposti; • monitorano le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nella struttura a cui sono preposti e forniscono i relativi esiti al Responsabile nel rispetto della tempistica indicata dal presente Piano; • provvedono al monitoraggio delle attività svolte nell'area/ufficio cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per "condotte di natura corruttiva". A tal fine, nei provvedimenti di carattere disciplinare, occorre che il dirigente attesti di aver condotto una valutazione in ordine alla "natura corruttiva" della condotta censurata al dipendente, motivando l'esito di tale indagine; • sono responsabili della corretta attuazione e osservanza delle disposizioni contenute nella legge n. 190 del 2012 e del PIAO: Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza nonché dei previsti obblighi di informazione, comunicazione e monitoraggio. La mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del responsabile della prevenzione da parte dei soggetti obbligati è suscettibile di essere sanzionata disciplinarmente, come stabilito nel Codice di comportamento; • rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPCT dimostri di avere effettuato le dovute comunicazioni gli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del Piano; • a seguito di attività di due diligence, sottoscrivono la dichiarazione di conformità di prevenzione della corruzione.
--	--	--

<p>Nucleo di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • partecipa al processo di gestione del rischio con tutte le facoltà allo stesso riconosciute anche da atti emanati dall'ANAC; • svolge i compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (art. 44 D.Lgs 33/2013); • esprime parere obbligatorio nell'ambito della procedura di adozione/aggiornamento del Codice di comportamento; • ha facoltà di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. 97/2016). 	<ul style="list-style-type: none"> • valuta la coerenza del PIAO: Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico – gestionale; • valuta i contenuti della Relazione sulla Performance in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza; • valuta la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance;
<p>Tutti i dipendenti e i collaboratori</p>	<p>Osservano il Codice di Comportamento e mettono in atto le azioni ivi previste a loro carico (a titolo di esempio: informano il proprio dirigente ove accertino l'assenza o il mancato aggiornamento dei dati nella Sez. "Amministrazione trasparente"; danno immediata comunicazione al proprio dirigente se rilevano la sussistenza, anche potenziale, di un conflitto di interessi nell'ambito dell'attività da svolgere, segnalano - secondo le modalità previste a Piano, eventuali fatti illeciti di cui siano a conoscenza).</p>	<p>Sono responsabili della corretta attuazione e osservanza delle disposizioni contenute nella legge n. 190 del 2012 e nel presente Piano e dei previsti obblighi di informazione, comunicazione e monitoraggio.</p> <p>La mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del responsabile della prevenzione da parte dei soggetti obbligati è suscettibile di essere sanzionata disciplinarmente, come stabilito nel Codice di comportamento.</p>
<p>Tutti i dipendenti che sono esposti a un rischio di corruzione superiore al livello basso</p>		<p>A seguito di attività di due diligence, sottoscrivono la dichiarazione di conformità di prevenzione della corruzione. Con cadenza annuale aggiornano la mappatura dei processi e sottoscrivono le policy.</p>
<p>Referenti del Sistema di gestione UNI EN ISO 9001/15 - UNI ISO 37001/16</p>	<ul style="list-style-type: none"> • curano la valutazione dei rischi anticorrittivi e qualità per i processi; • assicurano l'aggiornamento della descrizione dei processi con relative istruzioni e modulistica utilizzata; • rilevano la soddisfazione dell'utenza; • supportano e presenziano in fase di audit interni e negli audit organizzati dall'organismo esterno; • supportano le attività di riesame annuale da parte del comitato dei direttori; • gestiscono la non conformità e reclami con l'ausilio dell'Ufficio Performance e controlli; • gestiscono le azioni di miglioramento; • coordinano attività di raccolta dati e statistiche della propria direzione/servizio. 	

10. IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE GENERALI TRASVERSALI CONTRO IL RISCHIO CORRUTTIVO (UNI ISO 37001:2016 – Punti 6,7 e 8)

In conformità alla UNI-ISO 37001:2016, l'Ente adotta e implementa misure generali trasversali per il contrasto al rischio di corruzione, che si applicano a tutti gli uffici.

L'adozione del sistema integrato UNI ISO 9001-UNI ISO 37001, rispettivamente sistema di gestione qualità e sistema di gestione anticorruzione, comporta la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente della Policy Integrata Qualità-Anticorruzione, che sarà diffusamente comunicata all'interno dell'organizzazione.

In particolare:

- comunicazione ai dipendenti ed alle parti coinvolte: a tutti i dipendenti di Città Metropolitana di Genova, nonché alle società partecipate, verrà inviata una comunicazione formale per informare sull'introduzione della suddetta policy e sull'obbligo di conformarsi ad essa.
- Impegno dei soci in affari: per quanto riguarda i 'soci in affari' (tra cui appaltatori, subappaltatori, acquirenti, venditori, consulenti, esperti, e collaboratori di qualsiasi tipo), l'Ente richiede che si impegnino formalmente a prevenire atti di corruzione in relazione a transazioni, progetti, attività o qualsiasi altro tipo di rapporto che coinvolga l'Ente o le sue controllate.

Dette misure sono finalizzate a garantire la trasparenza e l'integrità nelle relazioni esterne e nelle operazioni aziendali.

Queste misure riflettono l'impegno dell'Ente a promuovere un ambiente di lavoro etico e a prevenire il rischio di corruzione, in linea con gli standard internazionali previsti dalla norma UNI-ISO 37001.

10.1 Misure continuative

10.1.1 Formazione (UNI-ISO 37001:2016 - punto 7.3)

Per quanto riguarda la formazione, anche in materia anticorruzione, si rimanda alla **Sezione 3** del presente PIAO, "Piano della Formazione 2026-2028".

10.1.2 Monitoraggio dei tempi procedimentali (UNI-ISO 37001:2016 - punto 6.1)

La Legge 190/2012, finalizzata alla prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione, considera l'inerzia dell'amministrazione come un possibile indice di rischio corruttivo.

Per questo motivo, la normativa ha potenziato l'obbligo degli Enti pubblici di monitorare e rispettare i tempi previsti per la conclusione dei procedimenti amministrativi.

In conformità con gli standard UNI EN-ISO 9001:2015 e UNI-ISO 37001:2016, l'Ente ha adottato misure per garantire il monitoraggio continuo dei tempi di gestione, considerandolo uno strumento cruciale per prevenire rischi di corruzione derivanti da ritardi o inefficienze nei processi.

Una delle iniziative principali è stata l'introduzione nel 2021 della piattaforma telematica 'Pratico', che consente ai cittadini di presentare istanze online.

Questa soluzione, finanziata da Pon Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, semplifica la compilazione e l'invio di moduli informatizzati, riducendo la burocrazia cartacea e migliorando l'efficienza amministrativa.

Sebbene all'inizio dell'utilizzo del sistema, nel 2022, le istanze inviate tramite portale fossero ancora limitate, è stato comunque garantito l'inserimento manuale delle istanze arrivate tramite altri canali, come la PEC, assicurando sempre la tracciabilità dei procedimenti e la possibilità per i cittadini di monitorare lo stato di avanzamento online.

Il sistema ha registrato un progressivo aumento nell'uso del canale online, con una crescita significativa delle istanze presentate tramite il portale: dal 7% nel 2022 al 42% nel 2024.

Nel 2024, per la prima volta, il numero di domande presentate online ha superato quelle inviate via PEC. Il canale telematico risulta preferibile per l'Amministrazione, in quanto più accessibile e facile da utilizzare per gli utenti, eliminando la necessità di una casella di posta certificata, e favorisce una gestione più efficiente, riducendo il carico di lavoro per gli uffici.

Le domande pervenute via PEC, infatti, devono comunque essere registrate nel sistema PRATICO per garantire trasparenza e tracciabilità.

Nel 2025 si è osservata una leggera flessione nel rapporto tra le istanze presentate tramite il portale e quelle inviate via PEC. Tuttavia, tale tendenza non è stata ritenuta significativa e non ha influito sul processo di digitalizzazione dei procedimenti, che resta un obiettivo prioritario per l'Amministrazione.

In tale quadro, l'Ente ha confermato l'impegno a rafforzare l'uso del canale online come modalità principale di presentazione delle istanze, riconoscendo i vantaggi in termini di efficienza, trasparenza e tracciabilità.

Queste azioni sono in piena conformità con gli standard UNI-ISO 9001 e UNI-ISO 37001, che promuovono la qualità, la trasparenza e il rispetto dei tempi, contribuendo a prevenire i rischi di corruzione nelle procedure amministrative.

10.1.3 Rotazione Ordinaria (UNI-ISO 37001:2016 – punto 6.1)

Nel PTPCT 2020–2022, come successivamente modificato e integrato con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 21 del 1° aprile 2020 (Atto n. 21/2020), sono stati definiti i criteri per l'attuazione della rotazione ordinaria del personale, quale misura generale di prevenzione del rischio di corruzione.

La rotazione dei dipendenti e dei dirigenti è stata individuata come strumento rilevante ai fini della tutela dell'integrità dell'azione amministrativa e della prevenzione di fenomeni corruttivi; la sua attuazione è stata tuttavia prevista secondo un approccio graduale e selettivo, volto a evitare disfunzioni organizzative o rallentamenti nell'operatività degli uffici.

La rotazione contribuisce inoltre alla modernizzazione dell'Amministrazione, favorendo il superamento di assetti organizzativi eccessivamente dipendenti da singole figure professionali e riducendo il rischio di consolidamento di posizioni di influenza nei processi decisionali

Essa rappresenta, infine, uno strumento di prevenzione e contrasto di potenziali situazioni di conflitto di interesse, a presidio della trasparenza e dell'imparzialità dell'Ente.

In previsione della nuova riorganizzazione dell'Ente, alla fine del 2024 l'Amministrazione ha disposto il rinnovo temporaneo di tutti gli incarichi di elevata qualificazione fino al 31 marzo 2025, riservandosi di valutare, in sede di nuove assegnazioni, l'opportunità di procedere a ulteriori interventi di rotazione, come espressamente indicato nella Sezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO 2025–2027.

Con Atto Dirigenziale n. 894/2025 del 31.03.2025 sono stati conferiti gli incarichi di elevata qualificazione, con decorrenza 01.04.2025 e scadenza 31.03.2028.

In tale contesto si colloca l'adozione della misura organizzativa formalizzata con nota prot. n. 46272 del 31 luglio 2025, con la quale l'Amministrazione ha esplicitato le modalità applicative della rotazione ordinaria per i titolari di incarichi di elevata qualificazione al terzo rinnovo consecutivo nel medesimo Ufficio e con le stesse mansioni.

La misura prevede, in tali ipotesi, l'introduzione di meccanismi di controfirma degli atti, individuati secondo criteri di compatibilità funzionale, quale soluzione organizzativa idonea ad assicurare il rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, salvaguardando al contempo le esigenze di continuità e funzionalità degli uffici.

10.1.4 Rotazione Straordinaria (UNI ISO 37001:2016 6.1 E 8.1)

L'Ente prevede modalità organizzative che garantiscono la tempestiva adozione della rotazione straordinaria del personale in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Il RPCT, per verificare che sia applicabile tale rotazione, riscontra metodicamente, attraverso il monitoraggio semestrale, se:

- a) sia stato avviato un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti;
- b) il dirigente competente ex d.lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater abbia valutato se la condotta tenuta dal dipendente sia qualificabile come "corruttiva" ai sensi della stessa norma.

È stata inserita l'integrazione del Codice di Comportamento all'articolo 7, comma 3, che recita: "Tutti i dipendenti destinatari di un atto dal quale si apprende formalmente dell'esistenza di un procedimento penale in fase di indagine a proprio carico devono comunicarlo tempestivamente al proprio superiore gerarchico".

L'obiettivo dell'integrazione è consentire una tempestiva valutazione delle eventuali misure da adottare, garantendo così la tutela dell'Amministrazione e la corretta gestione delle situazioni che potrebbero compromettere l'integrità o il buon andamento dell'Ente.

10.1.5 Trasparenza

La trasparenza è intesa come accessibilità totale ai dati, ai documenti e alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, finalizzata a garantire la tutela dei diritti dei cittadini, a promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e a favorire forme diffuse di controllo sul corretto esercizio delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Tale principio è espressamente sancito dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 33 del 2013, che individua nella trasparenza uno strumento essenziale di prevenzione della corruzione e di rafforzamento dell'integrità dell'azione amministrativa.

Sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione e sull'attuazione delle misure in materia di trasparenza svolge un ruolo di vigilanza e controllo il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), cui competono funzioni di coordinamento, impulso e monitoraggio, anche attraverso il coinvolgimento delle strutture organizzative dell'Ente.

In tale quadro, a partire dal 2026, l'Amministrazione intende istituzionalizzare le attività di controllo in materia di trasparenza, strutturandole in modo sistematico e programmato, al fine di rafforzare la qualità e la completezza delle pubblicazioni, assicurare una maggiore uniformità dei comportamenti organizzativi e consolidare un presidio stabile a supporto della prevenzione del rischio corruttivo.

10.1.6 Definizione e promozione dell'etica – il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici (UNI-ISO 37001:2016 – punti 7.2.2 e 8.7)

La cultura della prevenzione della corruzione e l'etica della responsabilità non possono essere promosse da singoli soggetti o affidate esclusivamente a misure formali, ma devono tradursi in comportamenti quotidiani condivisi da tutto il personale.

La prevenzione, infatti, costituisce un processo diffuso e continuo, che richiede il coinvolgimento attivo di ogni dipendente e l'assunzione di responsabilità a tutti i livelli dell'organizzazione.

Per realizzare tale obiettivo, l'Ente investe in modo strutturato nel capitale umano, attraverso percorsi di formazione specifica e continua, nonché mediante occasioni di confronto e sensibilizzazione, sia formali sia informali, volte a rafforzare la consapevolezza dei valori dell'integrità, della legalità e della correttezza amministrativa.

In tale contesto, è richiesto a ciascun Direttore, Dirigente e Responsabile di Ufficio di svolgere un ruolo attivo e costante di impulso, educazione e sensibilizzazione sui temi della prevenzione dell'illegalità e della corruzione, fenomeni che incidono negativamente sull'economia, sulla qualità della vita dei cittadini, sull'equità sociale e sulle prospettive future delle comunità e delle giovani generazioni.

In coerenza con tale impostazione, con Determinazione del Sindaco Metropolitan n. 9 del 6 febbraio 2025 è stato revisionato il Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Genova, al fine di recepire le disposizioni del D.P.R. n. 81/2023 e di allinearlo alle clausole 5.3 (ruoli e responsabilità) e 7.3 (consapevolezza) della norma UNI ISO 37001:2016.

Le modifiche introdotte hanno rafforzato in modo significativo il quadro dei doveri comportamentali del personale. In particolare, sono stati inseriti articoli specifici dedicati all'uso corretto e professionale delle tecnologie informatiche, riaffermando il principio secondo cui tali strumenti devono essere impiegati esclusivamente per finalità istituzionali.

Analoga attenzione è stata riservata all'utilizzo dei social media, per i quali sono stati introdotti divieti puntuali relativi alla pubblicazione non autorizzata di contenuti, all'uso improprio delle piattaforme digitali e alla diffusione di comunicazioni idonee a compromettere l'immagine e la reputazione dell'Ente.

In tale ambito, è stato altresì vietato l'uso dei social network per comunicazioni informali di servizio, a tutela della trasparenza, della tracciabilità e dell'ufficialità dei flussi informativi.

Il processo di aggiornamento del Codice ha interessato anche il tema della salute e sicurezza sul lavoro, mediante l'estensione degli obblighi individuali e l'introduzione di doveri rafforzati in relazione all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e alla segnalazione tempestiva delle situazioni di rischio, in un'ottica di maggiore responsabilizzazione del personale.

Un ulteriore intervento ha riguardato l'articolo 11, con l'inserimento di disposizioni finalizzate al contenimento dei consumi energetici e all'uso responsabile delle risorse, orientando i comportamenti organizzativi verso principi di sostenibilità ambientale.

In un'ottica di ulteriore rafforzamento dei presidi di trasparenza e integrità, è stata inoltre formalizzata una disposizione che impone a tutti i dipendenti l'obbligo di comunicare tempestivamente al proprio superiore gerarchico l'eventuale ricezione di atti dai quali emerga, in modo formale, l'esistenza di un procedimento penale a proprio carico, anche qualora lo stesso si trovi nella fase delle indagini preliminari.

Nel complesso, le modifiche apportate al Codice di Comportamento si inseriscono in una strategia più ampia di diffusione della cultura dell'integrità e rafforzano in modo sostanziale il sistema di prevenzione della corruzione, contribuendo alla riduzione del rischio residuo e risultando pienamente coerenti con i requisiti della UNI ISO 37001:2016 e con la logica di miglioramento continuo del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione adottato dall'Ente.

10.1.7 Disciplina del Conflitto di Interessi (UNI ISO 37001:2016 6.1 – 8.1)

Dal 2020 l'Amministrazione ha avviato una ristrutturazione organica del sistema di gestione del conflitto di interessi, attuata mediante le misure organizzative adottate con Direttiva del Segretario Generale prot. n. 37866 del 16 settembre 2020.

Tale intervento ha segnato il passaggio da un approccio meramente formale, basato sull'inserimento di clausole di stile negli atti amministrativi, a un sistema strutturato e sostanziale, volto a garantire che i soggetti che intervengono, a vario titolo, nei procedimenti, nelle decisioni amministrative e nelle procedure di affidamento operino in assenza di conflitti di interesse o, qualora tali situazioni sussistano, si astengano e le segnalino tempestivamente.

In continuità con tale impostazione, l'Ente ha previsto l'acquisizione sistematica delle dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. n. 62/2013, sia in sede di assegnazione del dipendente all'ufficio (all'atto dell'assunzione o del trasferimento d'ufficio), sia in occasione di successive variazioni organizzative.

In particolare, il sistema prevede:

- il completamento e il mantenimento del processo di acquisizione delle dichiarazioni ex artt. 5 e 6 del D.P.R. n. 62/2013, al fine di consentire ai responsabili delle unità organizzative la valutazione dell'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interessi stabili;
- l'obbligo, in capo ai responsabili delle unità organizzative, di adottare misure interne finalizzate a prevenire situazioni di conflitto di interessi, attraverso una corretta assegnazione delle attività, delle istruttorie e delle decisioni a soggetti non in conflitto;

- nell'ambito delle procedure di affidamento, l'individuazione di tutti i soggetti che intervengono nel processo, chiarendo che la procedura di aggiudicazione comprende non solo la fase di gara, ma anche le fasi antecedenti e successive, quali la predisposizione degli atti e l'esecuzione del contratto.

Nei processi maggiormente esposti al rischio corruttivo sono state inoltre previste specifiche dichiarazioni di insussistenza del conflitto di interessi da parte dei soggetti coinvolti.

Il rispetto delle misure è assicurato attraverso il controllo di regolarità amministrativa svolto ai sensi del D.L. n. 174/2012, secondo quanto previsto dal Regolamento sul sistema integrato dei controlli interni.

Gli esiti del monitoraggio confluiscono nella relazione periodica prevista dal medesimo Regolamento, mentre gli Uffici preposti ai controlli interni provvedono a monitorare anche i casi di astensione segnalati dai dirigenti.

In prospettiva, nel corso del 2026, in coerenza con i requisiti della UNI ISO 37001:2025, l'Amministrazione intende rafforzare e rinnovare il sistema di controllo in materia di conflitto di interessi, introducendo modalità di verifica più strutturate e sistematiche, al fine di consolidare ulteriormente il presidio preventivo e ridurre il rischio residuo all'interno dei processi organizzativi.

10.1.8 Misure in materia di incompatibilità e inconfiribilità per il conferimento di incarichi dirigenziali (UNI ISO 37001:2016 6.1/ – 8.1)

In occasione del conferimento degli incarichi dirigenziali e, successivamente, con cadenza annuale, i dirigenti sono tenuti a compilare l'apposita dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità, utilizzando il modello disponibile nella sezione dedicata della intranet dell'Ente.

Le dichiarazioni rese sono oggetto di verifica sistematica da parte dell'Amministrazione, mediante il riscontro con il Registro delle Camere di Commercio, la richiesta del certificato del Casellario giudiziale e la consultazione dell'Anagrafe degli Amministratori locali, al fine di accertare la veridicità delle informazioni dichiarate e garantire il pieno rispetto della normativa vigente.

10.1.9 Misure in materia di inconfiribilità nella formazione di commissioni di concorso e di gara, assegnazioni agli uffici in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione (UNI ISO 37001:2016 6.1 – 8.1)

L'art. 35 bis nel d.lgs. n. 165/2001 fa divieto a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione, di assumere i seguenti incarichi:

- far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego;
- essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o della concessione dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici;
- far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici.

L'ente prevede di richiedere:

- al momento dell'affidamento di incarichi, anche relativi a commissioni di concorso, dichiarazione sostitutiva di certificazione relative all'insussistenza di cause ostative ex art. 35 bis D.Lgs. 165/01 e certificato del casellario giudiziale;
- gli Uffici effettuano controlli a tappeto previsti dal DPR 445/2000 con riferimento alle dichiarazioni sostitutive ed autocertificazioni rese.

I responsabili della misura si individuano, per i procedimenti di propria competenza, nel Dirigente del Servizio Personale e nel Dirigente dell'eventuale servizio chiamato ad erogare i contributi.

10.1.10 PANTOUFLAGE: attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (UNI ISO 37001:2016 6.1 – 8.1)

Al fine di prevenire il rischio corruttivo connesso al fenomeno del pantouflage, inteso come il passaggio di dipendenti pubblici verso soggetti privati destinatari dell'attività amministrativa precedentemente svolta, l'Ente applica in modo sistematico le disposizioni di cui all'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001.

La misura è qualificata come generale e trasversale in quanto rivolta a tutti i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione, indipendentemente dall'area organizzativa di appartenenza.

In attuazione della normativa, l'Ente ha previsto l'inserimento di specifiche clausole di salvaguardia nei contratti di lavoro, negli atti di conferimento di incarichi e nella contrattualistica con soggetti esterni, nonché nei fac-simile di gara e nei contratti relativi ai procedimenti maggiormente esposti al rischio corruttivo, in particolare nell'ambito dei contratti pubblici e della gestione del patrimonio e delle infrastrutture.

Tali clausole attestano l'osservanza del divieto di cui all'art. 53, comma 16-ter, e richiamano le conseguenze sanzionatorie previste dalla normativa vigente in caso di violazione.

Ulteriori presidi sono rappresentati dalla richiesta, in fase di assunzione, di una dichiarazione di consapevolezza del divieto di pantouflage e, in fase di cessazione dal servizio, dalla sottoscrizione

di apposita dichiarazione da parte del dipendente, finalizzata a rafforzare la conoscenza della norma e a prevenire comportamenti elusivi nel periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

La misura contribuisce alla riduzione del rischio corruttivo assicurando la separazione tra l'esercizio di funzioni pubbliche e interessi privati successivi, tutelando l'imparzialità dell'azione amministrativa e la fiducia dei cittadini.

L'attuazione della misura è assicurata dai dirigenti competenti per i procedimenti di rispettiva competenza, con il coordinamento del RPCT, nell'ambito delle ordinarie attività di controllo e monitoraggio previste dal sistema di prevenzione della corruzione dell'Ente.

10.1.11 WHISTLEBLOWING: segnalazione e protezione - tutela del dipendente che denuncia illeciti (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.9)

Con Atto Dirigenziale n. 2469 del 31/10/2023, Città Metropolitana ha definito le modalità per la segnalazione di condotte illecite.

In conformità a quanto già previsto dalla Delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021, l'Ente ha provveduto a pubblicare sul proprio sito istituzionale, in posizione chiara e ben visibile nella home page, la notizia dell'adozione del sistema applicativo informatico per la gestione delle segnalazioni, garantendo un'adeguata informazione sull'esistenza e sulle modalità di utilizzo dello stesso.

Tutte le informazioni relative al sistema di *whistleblowing* sono dettagliatamente descritte nella sezione dedicata del sito istituzionale, nonché nella corrispondente pagina della intranet dell'Ente, assicurando così un accesso agevole e differenziato sia al personale interno sia ai soggetti esterni interessati.

Il sistema è inoltre reso noto ai soggetti esterni all'amministrazione, quali lavoratori e collaboratori delle imprese che realizzano opere o prestano servizi in favore della pubblica amministrazione, anche attraverso ulteriori modalità informative, tra cui la comunicazione diretta del link al momento della sottoscrizione dei contratti.

A integrazione delle misure informative, l'Ente ha realizzato, a novembre 2025, una specifica attività di formazione rivolta ai neoassunti operai con particolare riferimento al funzionamento del sistema di *whistleblowing* e ai contenuti del Codice di comportamento, al fine di assicurare che la conoscenza dei canali di segnalazione, delle tutele previste per il segnalante e dei doveri di condotta sia effettivamente diffusa e consapevole a ogni livello dell'organizzazione.

Alla data di redazione del presente documento, non risultano pervenute segnalazioni né da parte dei dipendenti né da parte di cittadini, nel corrente anno.

10.1.12 Misure riferite all'antiriciclaggio

Il sistema di gestione dell'antiriciclaggio, come quello anticorruzione, può dare un contributo fondamentale alla prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale nell'impiego dei fondi provenienti dal PNRR, consentendo la tempestiva individuazione di eventuali sospetti di sviamento delle risorse rispetto all'obiettivo per cui sono state stanziare ed evitando che le stesse finiscano per alimentare l'economia dell'illegalità.

La Città Metropolitana ha previsto specifiche checklist con indicatori di anomalia di antiriciclaggio e un modello di segnalazione che prevede l'avvio da parte del dipendente a contatto con l'operazione sospetta.

Un primo filtro è rappresentato dal referente che valuta l'invio al Gestore per il tramite dell'Ufficio di supporto individuato nell'Ufficio performance e controlli che può essere attivato in qualsiasi momento nel processo di segnalazione al fine di coadiuvare i vari attori del processo.

10.1.13 Incarichi extraistituzionali

In conformità con la normativa vigente sugli incarichi extra-istituzionali dei dipendenti pubblici, come stabilito dall'art. 53 del D.Lgs. 165/2001, dagli articoli 170 e seguenti del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi, e dal Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Genova, tutti gli incarichi, sia retribuiti che gratuiti, devono rispettare i seguenti principi:

1. Carattere saltuario e occasionale: Gli incarichi non devono essere continuativi, ma devono essere limitati nel tempo e nella natura, garantendo che non si configuri una situazione di lavoro stabile o prevalente al di fuori dell'attività istituzionale.
2. Assenza di conflitto di interesse: Gli incarichi non devono comportare, né potenzialmente né effettivamente, situazioni di conflitto di interesse che possano compromettere l'indipendenza e l'imparzialità dell'attività pubblica.
3. Autorizzazione preventiva: Prima di intraprendere qualsiasi incarico extra-istituzionale, il dipendente deve ottenere una preventiva autorizzazione da parte dell'Amministrazione. La richiesta di autorizzazione deve essere presentata con un preavviso di almeno 30 giorni rispetto all'inizio dell'attività.

Questi principi sono in linea con gli standard UNI ISO 9001 e UNI-ISO 37001, che promuovono la trasparenza, l'imparzialità e la gestione dei conflitti di interesse all'interno dell'organizzazione, garantendo il rispetto delle normative e prevenendo possibili situazioni che possano compromettere l'integrità e l'affidabilità dell'Amministrazione.

10.1.14 Il sistema dei CONTROLLI INTERNI – FOCUS PNRR

Nel contesto straordinario dei fondi PNRR, il rafforzamento dei sistemi di controllo assume un ruolo centrale quale presidio strutturale di legalità e prevenzione del rischio corruttivo, volto a compensare la riduzione degli spazi di discrezionalità diffusa e l'elevata velocità di attuazione degli interventi.

Il controllo è concepito non come fase successiva, ma come attività continua e integrata nel ciclo di realizzazione degli interventi PNRR, funzionale al monitoraggio costante dello stato di avanzamento, al rispetto dei tempi e al conseguimento degli obiettivi programmati, prevenendo deviazioni procedurali, inefficienze e utilizzi distorti delle risorse pubbliche.

In coerenza con il quadro delineato dall'art. 147 del TUEL e con gli indirizzi della Corte dei conti (deliberazione n. 129/2022/VSGC), la Città Metropolitana di Genova ha attivato, a partire dal 2023, un sistema strutturato di controllo sugli atti gestionali e sui contratti PNRR, progressivamente evoluto verso un modello più sistematico e programmato.

Tale assetto è stato ulteriormente aggiornato dalla Circolare interna prot. n. 25592/2025, che definisce una pianificazione periodica delle verifiche, con particolare attenzione agli interventi di maggiore rilevanza economica.

L'attività di controllo si avvale di una checklist ad hoc che assicura omogeneità operativa e presidio integrato dei profili amministrativi, contabili, comunitari e di tracciabilità.

In tal modo, il sistema dei controlli interni si configura quale misura generale e trasversale di prevenzione della corruzione, rafforzando la trasparenza, l'affidabilità dei processi decisionali e la corretta gestione delle risorse PNRR.

11. OBIETTIVI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PIANIFICAZIONE PER IL LORO RAGGIUNGIMENTO (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 6.2)

L'Ente deve fissare gli obiettivi del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e mantenere informazioni documentate sul loro monitoraggio.

In questo quadro, nel prossimo triennio l'Amministrazione intende rafforzare ulteriormente il sistema di prevenzione attraverso lo sviluppo di un modello di monitoraggio integrato tra anticorruzione e performance, volto a superare la tradizionale separazione tra obblighi anticorruzione e valutazione gestionale.

Tale integrazione – che rappresenta uno degli assi strategici del sistema di risk management – consentirà di correlare direttamente l'attuazione delle misure di prevenzione con gli indicatori di risultato, valorizzando aspetti quali tempestività, tracciabilità, correttezza procedurale e qualità degli atti.

Il collegamento strutturale tra gestione del rischio, efficienza dei processi e performance organizzativa sarà funzionale alla creazione e alla tutela del Valore Pubblico.

Parallelamente, verrà istituzionalizzato un monitoraggio periodico della trasparenza, basato su referenti tematici formalmente individuati, verifiche cadenzate e strumenti operativi condivisi.

Ciò garantirà tempestività e qualità delle informazioni pubblicate, rafforzando la trasparenza come leva di accountability e prevenzione del rischio corruttivo.

Nel corso del triennio sarà inoltre avviato un percorso di revisione della Mappatura dei processi, ispirato al modello dell'Allegato 1 del PNA 2019, con l'obiettivo di standardizzare la rappresentazione dei processi sensibili e di integrare progressivamente tale mappatura nel sistema di controllo della performance, anche mediante indicatori riferiti alle singole fasi procedurali.

Ciò permetterà una misurazione più immediata e oggettiva degli esiti amministrativi.

Nel complesso, si tratta di un processo continuo, graduale e proattivo che coinvolge tutti gli stakeholder, interni ed esterni, e che deve essere pienamente interiorizzato nella cultura organizzativa, traducendosi in un agire amministrativo quotidiano improntato a legalità, integrità ed etica pubblica.

12. SUPPORTO (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 7)

Con determinazione dirigenziale n. 2426/2025, sono stati aggiornati i nominativi dei Referenti per il sistema di gestione della qualità e anticorruzione individuati per ciascun Servizio.

Questi soggetti svolgono un ruolo essenziale nel funzionamento del Sistema Integrato, in quanto rappresentano il punto di raccordo operativo tra le Direzioni, l'Ufficio Controlli e l'Alta Direzione.

Essi assicurano che i requisiti delle norme UNI EN ISO 9001:2015 e UNI ISO 37001:2016, anche nel suo aggiornamento 2025, siano applicati in modo uniforme all'interno delle strutture di competenza.

In particolare, ai referenti è attribuito il compito di:

- supportare il mantenimento e l'aggiornamento del Sistema di Gestione, contribuendo alla revisione dei processi, delle procedure, delle istruzioni operative e della modulistica utilizzata dal Servizio.
- collaborare alla mappatura e alla valutazione dei rischi, sia di qualità sia corruttivi, garantendo la tempestiva identificazione di criticità e la proposta di azioni correttive o preventive.
- coordinare e facilitare le attività di audit interni, assicurando la disponibilità delle evidenze documentali e favorendo la corretta comprensione dei processi da parte degli auditor.
- gestire le non conformità, i rilievi e le osservazioni emerse dagli audit o dalle attività di monitoraggio, contribuendo all'analisi delle cause e alla definizione delle azioni di miglioramento.
- raccogliere e trasmettere i dati necessari al monitoraggio degli indicatori, sia per la parte qualità sia per la prevenzione della corruzione, secondo le richieste dell'Ufficio Controlli o dell'Alta Direzione.
- promuovere la cultura dell'integrità e della qualità all'interno del Servizio, sensibilizzando i colleghi sull'importanza del rispetto delle procedure, della tracciabilità e della trasparenza amministrativa.
- agire come interfaccia tecnica tra il proprio Servizio e l'Ufficio Controlli per tutte le tematiche relative al Sistema di Gestione.

Il loro contributo costituisce un elemento fondamentale per garantire coerenza, uniformità e miglioramento continuo del Sistema di Gestione Integrato, favorendo una maggiore consapevolezza organizzativa e un controllo più efficace dei rischi operativi e corruttivi.

12.1 Attività Operative (UNI ISO 37011:2016 – punto 8)

La programmazione delle misure costituisce un contenuto essenziale della presente Sezione sui rischi corruttivi, in assenza del quale il documento risulterebbe privo dei requisiti previsti dall'art. 1, comma 5, lettera a), della legge n. 190/2012.

L'ANAC distingue le misure di prevenzione in:

- misure obbligatorie, per le quali l'amministrazione non dispone di margini di scelta, fatta salva l'individuazione del termine di attuazione, ove previsto dalla normativa;
- misure ulteriori, la cui adozione è oggetto di valutazione in relazione ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia attribuito a ciascuna di esse.

La descrizione delle misure generali e trasversali, conformi alla norma UNI ISO 37001:2016, sono contenute in specifico capitolo del presente documento.

Per ciascun processo e, ove pertinente, per specifiche fasi o attività, sono state individuate misure di prevenzione specifiche; laddove possibile, sono stati altresì definiti indicatori di misurazione di tipo quantitativo.

Il documento finale, che costituisce Allegato n. 1 alla presente Sezione rischi corruttivi e trasparenza 2025-2027 della Città Metropolitana di Genova, fornisce una rappresentazione sintetica delle attività di gestione del rischio ed è articolato nelle seguenti componenti:

- scheda di valutazione del rischio, basata sulle possibili fattispecie di comportamenti a rischio di corruzione;
- misure di prevenzione della corruzione, con riferimento ai processi caratterizzati da un livello di rischio superiore a quello trascurabile.

Per ciascuna Direzione, il lavoro conclusivo comprende:

- l'elenco di tutti i processi e delle relative fasi/attività;
- la gestione del rischio corruttivo per tutte le attività correlate ai processi analizzati.

A seguito delle attività di audit svolte dall'Ente certificatore, è emerso che la Città Metropolitana di Genova attua misure e controlli ritenuti altamente efficaci, tali da garantire un adeguato sistema di gestione della prevenzione della corruzione. In conseguenza di ciò, la maggior parte dei processi presenta una valutazione del rischio residuale pari a "Basso".

Tuttavia, per alcuni processi particolarmente sensibili, pur in presenza di un rischio residuale basso, l'attenzione rimane costante: le attività di monitoraggio consentono infatti di individuare tempestivamente eventuali criticità e di valutare l'introduzione di ulteriori misure, qualora se ne ravvisi la necessità.

Per questa ragione, ogni anno, contestualmente all'aggiornamento della mappatura dei processi richiesto agli uffici ai fini della pubblicazione nel presente PIAO, viene richiesto di compilare una specifica colonna denominata "Monitoraggio", all'interno della quale i referenti dei processi sono tenuti a dare evidenza dello stato di effettiva implementazione delle misure di prevenzione individuate, nonché delle eventuali criticità riscontrate.

Si ribadisce, altresì, che a decorrere dall'anno 2026, l'Ente intende implementare una nuova modalità di monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione.

Tale modalità, attualmente attuata prevalentemente tra la prima e la seconda metà dell'anno nell'ambito delle attività di audit, sarà strutturata in modo autonomo e distinto rispetto agli adempimenti connessi al mantenimento del sistema di gestione per la qualità, con l'obiettivo di realizzare un controllo anticorruptivo più pervasivo e mirato sull'effettiva attuazione delle misure previste.

12.1.1 Controlli Finanziari (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.3)

Nell'ambito del sistema dei controlli interni di regolarità amministrativa e contabile, finalizzati a garantire la legittimità, la correttezza e la sostenibilità finanziaria dell'azione amministrativa, l'assunzione degli impegni di spesa riveste un ruolo centrale.

In particolare, il controllo contabile preventivo, esercitato dal Servizio finanziario ai sensi dell'art. 147-bis del d.lgs. 267/2000, assicura che ogni impegno sia coerente con le previsioni di bilancio, con le dotazioni assegnate nel Piano Esecutivo di Gestione (PEG) e con i presupposti giuridici della spesa.

Al fine di procedere all'assunzione dell'impegno di spesa, è pertanto necessario che la controprestazione economica sia previamente determinata o determinabile, in conformità ai principi della contabilità finanziaria e a quanto previsto dal TUEL.

L'impegno di spesa costituisce infatti la prima fase della gestione della spesa ai sensi dell'art. 182 del d.lgs. 267/2000 e presuppone l'individuazione del creditore e dell'importo da impegnare, anche qualora quest'ultimo sia definito entro limiti massimi o secondo criteri oggettivi previamente stabiliti.

Nei casi in cui la prestazione presenti sviluppi eventuali, come nei contratti che prevedono una componente di compenso variabile in relazione ai risultati conseguibili dall'operatore economico, l'impegno può essere assunto solo a condizione che siano chiaramente individuati i criteri di determinazione della spesa e l'importo massimo impegnabile, nel rispetto della funzione autorizzatoria del bilancio.

Con riferimento ai pagamenti derivanti da fatti esterni all'attività gestionale dell'Ente, quali le sentenze di condanna o le ulteriori fattispecie disciplinate dall'art. 194 del d.lgs. 267/2000,

l'assunzione dell'impegno di spesa è subordinata alla previa adozione della deliberazione consiliare di riconoscimento del debito fuori bilancio, non potendosi procedere all'impegno in assenza del riconoscimento del debito da parte del Consiglio.

In ogni caso, l'impegno di spesa deve essere assunto nel rispetto del bilancio di previsione e delle dotazioni finanziarie assegnate ai dirigenti attraverso il PEG, ai sensi dell'art. 169 del TUEL, che individua l'ambito della responsabilità gestionale. Come chiarito dalla direttiva del Segretario Generale prot. n. 10592 del 2 marzo 2021, non è ammissibile l'assunzione di impegni di spesa da parte di dirigenti diversi da quelli assegnatari dei relativi capitoli, ferma restando la vigilanza del Servizio finanziario nell'ambito dei controlli di regolarità contabile.

12.1.2 Controlli per la prevenzione della corruzione da parte di organizzazioni controllate e soci in affari (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.5 – 8.6)

Il sistema dei controlli sulle società partecipate in house si struttura principalmente in tre differenti tipologie di controllo, individuate in funzione della fase temporale di riferimento e delle finalità perseguite:

- Controllo “preventivo”

Consiste nella richiesta e nell'esame delle Relazioni Previsionali Aziendali (RPA) e delle Relazioni Previsionali Programmatiche (RPP), in conformità a quanto previsto nei rispettivi statuti delle società partecipate *in house*.

La finalità di tale controllo è quella di acquisire una conoscenza preventiva dei piani strategici, economici, patrimoniali e finanziari di breve e lungo periodo delle società, nonché degli obiettivi gestionali da perseguire, definiti secondo parametri qualitativi e quantitativi, in coerenza con i contratti e i disciplinari di esecuzione delle attività affidate;

- Controllo “concomitante”

Prevede la richiesta e la valutazione di:

- Report trimestrali o semestrali sull'andamento economico-finanziario della gestione aziendale, finalizzati a individuare tempestivamente eventuali criticità e a predisporre, se necessario, azioni correttive in caso di possibili squilibri economicofinanziari;

- Relazione sull'andamento degli obiettivi assegnati con il Documento Unico di Programmazione (DUP) e relativi all'anno in corso, al fine di analizzare eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi fissati e di individuare le opportune misure di riallineamento;

- Controllo “successivo”

Si attua attraverso richiesta e nell'analisi della Relazione sugli obiettivi assegnati con il Documento Unico di Programmazione (DUP) e relativi all'anno precedente, al fine di valutarne il grado di raggiungimento.

Al fine di declinare operativamente l'attività di controllo e monitoraggio sulle società partecipate *in house*, nel corso del 2024 sono state definite apposite griglie di controllo comprensive, sia degli obiettivi a cui devono tendere le società e individuati nei Documenti Unici di Programmazione, sia di specifici elementi di valutazione sottesi all'attività di monitoraggio.

I predetti obiettivi ed elementi di valutazione, riconducibili alle dimensioni strategico-operativa, economico-finanziaria, di regolarità amministrativo – contabile, di prevenzione della corruzione e rispetto della normativa in materia di trasparenza, sono stati altresì corredati da appositi indicatori e target (Circolare del Segretario Generale prot. n. 72356 del 05.12.2024 e s.m.i.).

La Città Metropolitana di Genova richiede, inoltre, alle società partecipate la sottoscrizione di una Policy integrata in materia di anticorruzione e qualità, coerente con i requisiti della certificazione UNI ISO 37001, rafforzando in tal modo il presidio preventivo sui rischi corruttivi e favorendo la diffusione di standard organizzativi omogenei.

Infine, si evidenzia che nel corso dell'anno 2025 l'Ente procederà all'aggiornamento del Regolamento sui controlli interni, al fine di adeguarlo all'evoluzione normativa, organizzativa e operativa intervenuta negli ultimi anni, nonché di recepire le modalità di monitoraggio progressivamente implementate.

L'aggiornamento sarà orientato anche al rafforzamento dei controlli sulle società partecipate, ai profili di anticorruzione e trasparenza e al miglior raccordo con il sistema complessivo dei controlli interni.

12.2 Impegni per la prevenzione della corruzione (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.6)

La Città Metropolitana di Genova richiede ai propri soci in affari (appaltatori, subappaltatori, fornitori, consulenti, esperti e collaboratori a qualsiasi titolo) un impegno formale al rispetto della Policy Integrata Anticorruzione e Qualità (Allegato n. 3 del PIAO) e all'adozione di comportamenti idonei a prevenire qualsiasi atto di corruzione connesso alla transazione, al progetto, all'attività o al rapporto instaurato con l'Ente.

Tale impegno è supportato da specifici controlli, svolti in conformità alla normativa vigente e coerenti con il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione adottato dall'Ente.

In caso di accertamento di atti di corruzione commessi da un socio in affari per proprio conto o vantaggio, l'Ente si riserva la facoltà di risolvere il rapporto contrattuale.

Resta ferma la possibilità di mantenere il rapporto qualora il soggetto interessato dimostri di aver adottato misure correttive adeguate, ai sensi dell'art. 96, comma 6, del d.lgs. n. 36/2023 (c.d. self-cleaning).

Nell'ambito del rafforzamento delle misure di prevenzione, la Città Metropolitana di Genova ha approvato, con Atto Dirigenziale n. 3043/2024, il Patto di Integrità, quale misura integrativa prevista dall'art. 1, comma 17, della legge n. 190/2012.

Il Patto di Integrità costituisce un accordo vincolante tra la Stazione Appaltante e gli Operatori Economici, finalizzato a garantire trasparenza, correttezza e legalità nello svolgimento delle procedure di gara e nell'esecuzione dei contratti pubblici.

La misura, introdotta nel corso del 2025, risulta pienamente implementata: il Patto di Integrità è richiamato come obbligo per il soggetto contraente sin dalla fase di indizione della gara, mediante il suo inserimento nei bandi e nella documentazione di gara, ed è stato formalizzato quale pratica operativa nelle istruzioni dell'Ufficio competente.

Il Patto si applica alle procedure di affidamento sopra la soglia degli affidamenti diretti e disciplina i comportamenti delle parti lungo l'intero ciclo dell'appalto. La sua sottoscrizione costituisce condizione necessaria per la partecipazione alle procedure.

L'Ente assicura la vigilanza sull'applicazione del Patto di Integrità, anche attraverso attività di controllo, iniziative formative e l'utilizzo degli strumenti di segnalazione delle irregolarità (whistleblowing). Eventuali violazioni possono comportare l'applicazione di misure sanzionatorie, quali l'esclusione dalla procedura, la revoca dell'aggiudicazione o la risoluzione del contratto.

L'Ente esercita inoltre una costante attività di vigilanza sul rispetto della Policy Integrata Anticorruzione e Qualità sottoscritta dal personale dipendente, quale impegno interno ulteriore e distinto rispetto alla Policy richiesta ai soggetti esterni e alle società partecipate.

Tale vigilanza è esercitata anche attraverso l'organizzazione e la gestione della documentazione di processo: in particolare, con l'introduzione di una struttura ad albero del drive condiviso, le procedure, le istruzioni operative e la documentazione rilevante ai fini anticorrittivi e di qualità devono essere presenti, aggiornate e chiaramente individuabili all'interno degli spazi dedicati.

La corretta archiviazione, la completezza e la tracciabilità della documentazione costituiscono oggetto di verifica nell'ambito degli audit interni ed esterni, contribuendo a garantire l'effettiva applicazione delle misure di prevenzione previste e la coerenza tra gli impegni assunti dal personale e le prassi operative adottate dall'Ente.

Ulteriori misure che l'Ente intende intraprendere nel corso del triennio oggetto del presente piano sono più ampiamente descritte, all'interno di questa sezione, nel capitolo "Nuove misure per la mitigazione del rischio corruttivo".

13. VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI: monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione (UNI ISO 37001:2016 – punto 9)

Il monitoraggio del Piano, inteso come attività sistematica di verifica della progressiva attuazione delle azioni programmate e del grado di raggiungimento degli obiettivi, è finalizzato in particolare al controllo dell'effettiva applicazione e dell'idoneità delle misure generali e specifiche di prevenzione della corruzione.

Tale attività è svolta in coerenza con quanto previsto dal Regolamento sul sistema integrato dei controlli interni dell'Ente, adottato ai sensi degli artt. 147 e seguenti del d.lgs. 267/2000, nonché in attuazione dell'art. 1, commi 8 e 14, della legge n. 190/2012, ed è ulteriormente specificata nell'ambito del presente PIAO.

Fino alla conclusione dell'anno 2025, il monitoraggio è stato effettuato attraverso un sistema articolato per fasi, comprendente:

- il monitoraggio annuale della Mappatura dei processi alla Sezione rischi corruttivi, in una sezione specificamente dedicata;
- il controllo documentale, anche a campione, sulle misure la cui attuazione risulta verificabile tramite riscontri oggettivi, svolto nell'ambito degli audit interni effettuati durante le verifiche del sistema di gestione per la qualità e per la prevenzione della corruzione, con formalizzazione degli esiti nei relativi verbali;

A tali modalità si affiancano i controlli successivi di regolarità amministrativa, nonché i controlli relativi ai progetti PNRR, quali ulteriori strumenti di presidio, verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione e le cui risultanze confluiscono in relazioni semestrali.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) esercita in ogni caso un monitoraggio continuo e trasversale, funzionale anche alla redazione della Relazione annuale prevista dall'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, avvalendosi del modello e della piattaforma messi a disposizione dall'ANAC.

Tale relazione costituisce il principale strumento di rendicontazione sull'efficacia complessiva del sistema di prevenzione adottato dall'Ente ed è pubblicata sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della corruzione".

Come già evidenziato, a decorrere dall'anno 2026, l'Ente intende evolvere il modello di monitoraggio sin qui adottato, prevedendo l'implementazione di un sistema di monitoraggio anticorruptivo autonomo e distinto rispetto alle attività di controllo connesse al sistema di gestione per la qualità.

Tale evoluzione sarà accompagnata dall'aggiornamento del Regolamento sui controlli interni, al fine di rafforzare il presidio anticorruptivo.

Nello stesso ambito, sarà inoltre istituzionalizzato uno specifico monitoraggio sulla sezione “Amministrazione Trasparente”, finalizzato a una verifica più stringente e sistematica del rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013 e dalle indicazioni dell’ANAC, quale componente essenziale del sistema di prevenzione della corruzione e di garanzia della trasparenza amministrativa.

14. MIGLIORAMENTO (UNI ISO 37001:2016 – punto 10.2)

A conclusione della verifica per la certificazione UNI ISO 37001, chiusasi positivamente il 5 novembre scorso, l'Ente Certificatore Rina Services ha emesso un rapporto in cui non sono emerse criticità, ma opportunità di miglioramento che dovranno essere recepiti entro il 30 novembre 2026, in particolare si raccomanda:

- che l'organizzazione formalizzi la valutazione dell'efficacia delle azioni di mitigazione implementate per tutti i processi con livello di rischio intrinseco classificato come "alto";
- che, all'interno della relazione di performance periodica (semestrale e annuale), venga obbligatoriamente richiesta una valutazione dettagliata dei KPI (Key Performance Indicators) che non siano stati raggiunti, al fine di identificare le cause, adottare misure correttive e preventive;
- che l'organizzazione aggiorni formalmente la Linea guida di due diligence, includendo esplicitamente il modello di riferimento "MOD DC" come strumento standard di verifica;
- di definire formalmente i criteri di campionamento delle attività soggette ad audit, al fine di assicurare un livello di controllo proporzionato alla complessità e al rischio di corruzione associato ai processi, alle unità organizzative

I precedenti spunti di miglioramento sono stati risolti, la certificazione del sistema integrato UNI ISO 9001/37001 è stata confermata.

15. TRASPARENZA

L'art. 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante il *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, stabilisce che *“la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*, configurandola quale principio generale dell'azione amministrativa.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, nonché il rifiuto, il differimento o la limitazione dell'accesso civico al di fuori delle ipotesi previste dalla legge, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

ANAC ha pubblicato l'Aggiornamento 2023 del Piano Nazionale Anticorruzione con deliberazione n. 605/2023, focalizzandosi esclusivamente sui contratti pubblici.

L'ultima parte del documento è dedicata alla trasparenza in materia di contratti pubblici, in relazione al nuovo Codice dei contratti entrato in vigore il 1° luglio 2023 e alla conseguente disciplina applicabile alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti.

Con deliberazione n. 264/2023, ANAC ha chiarito che gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici sono assolti dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti:

- mediante la comunicazione tempestiva alla BDNCP, ai sensi dell'art. 9-bis del d.lgs. 33/2013, di tutti i dati e le informazioni individuati dall'art. 10 della deliberazione ANAC n. 261/2023;
- mediante l'inserimento, nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale, di un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP, garantendo un accesso immediato e diretto alle informazioni riferite allo specifico contratto e assicurando la trasparenza in ogni fase della procedura, dall'avvio all'esecuzione;
- mediante la pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” dei soli atti, documenti, dati e informazioni non soggetti a comunicazione alla BDNCP, come elencati nell'Allegato 1) alla deliberazione ANAC n. 264/2023 e nei successivi aggiornamenti.

15.1 Adempimenti in materia di trasparenza

Con deliberazione n. 495 del 25 settembre 2024, ANAC ha approvato tre schemi di pubblicazione, ai sensi dell'art. 48 del d.lgs. 33/2013, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui agli articoli 4-bis (trasparenza sull'utilizzo delle risorse pubbliche), 13 (obblighi di pubblicazione concernenti l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni) e 31 (obblighi di pubblicazione concernenti i dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione).

Con la medesima deliberazione è stato approvato anche il documento "Istruzioni operative per una corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione ex d.lgs. 33/2013", contenente indicazioni sui requisiti di qualità dei dati, sulle procedure di validazione, sui controlli, anche sostitutivi, e sui meccanismi di garanzia attivabili su richiesta di chiunque vi abbia interesse.

È stato previsto un periodo transitorio di dodici mesi per consentire alle amministrazioni di adeguare la sezione "Amministrazione Trasparente" ai nuovi schemi; al termine di tale periodo, i dati dovranno essere pubblicati in conformità agli standard adottati da ANAC, che potrà conseguentemente esercitare la propria attività di vigilanza.

Sono stati, inoltre, resi disponibili ulteriori schemi relativi agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 12, 20, 23, 26 e 27, 29, 31, 32, 35, 36, 39 e 42 del d.lgs. 33/2013, utilizzabili in via sperimentale e volontaria durante il periodo transitorio.

La Città Metropolitana di Genova si è adeguata ai nuovi schemi di pubblicazione già nel mese di novembre, anticipando significativamente le tempistiche previste dal periodo transitorio concesso da ANAC.

Successivamente, a seguito di deliberazione ANAC n. 192/2025, nel mese di maggio è stato effettuato un controllo da parte dell'Organismo Indipendente di Valutazione sulle sezioni di "Amministrazione Trasparente" concernenti:

1. Consulenti e collaboratori;
2. Personale;
3. Bandi di concorso;
4. Bandi di gara e contratti;
5. Bilanci;
6. Informazioni ambientali;
7. Interventi straordinari di emergenza;
8. Altri contenuti – Prevenzione della corruzione.

Alcuni ambiti sono stati oggetto di rilievo da parte dell'Organismo Indipendente di Valutazione, sia

con riferimento ai profili di accessibilità dei dati sia in relazione all'implementazione degli schemi di pubblicazione. L'Ente ha reagito con prontezza a tali rilievi, provvedendo a sanare le criticità riscontrate con ampio anticipo rispetto ai termini previsti dalla normativa e dalle indicazioni di ANAC.